

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

203^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2014

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno	
PRESIDENTE	37,40
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	37
FERRANDELLI (PD)	37
VINCIOULLO (NCD)	38
FIGUCCIA (Forza Italia)	39
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	41
 Assemblea regionale siciliana	
(Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle attività di trivellazione nel territorio regionale):	
PRESIDENTE	6,12,23,24,25,28,31,33,36
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	6,24
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	7,23,25
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	21
CORDARO (Grande sud-PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	22
ASSENZA (Forza Italia)	28
FONTANA (NCD)	32
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	33,36
 Ordini del giorno	
(Annunzio n. 389, n. 390, n. 391):	
PRESIDENTE	14
 Congedi	3
 Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
 Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
 Missione	3
 <u>ALLEGATO 1:</u>	
Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta	43
 <u>ALLEGATO 2:</u>	
Testo delle risposte	51
- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:	
numero 909 degli onorevoli La Rocca ed altri	
numero 1051 dell'onorevole Vinciullo	
numero 2079 dell'onorevole Vinciullo	
numero 1847 degli onorevoli Foti ed altri	
 - da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:	
numero 1229 degli onorevoli Zito ed altri	

La seduta è aperta alle ore 17.56

BARBAGALLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta di oggi gli onorevoli Arancio, Piccioli, Lo Sciuto e Germanà.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che è in missione l'onorevole Marziano dall'11 al 12 dicembre 2014.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la salute:

N. 1229 - Verifica delle corrette procedure di conferimento delle funzioni di coordinamento presso l'ASP 8 di Siracusa.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:

N. 909 - Iniziative riguardo alla destagionalizzazione del turismo incoming in Sicilia.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela

(Con nota prot. n. 24384/IN.16 del 22/05/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo).

N. 1051 - Notizie sui lavori di completamento della pavimentazione del centro storico di Monreale (PA) e sul ricorso al cofinanziamento di fondi comunitari.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

(Con nota prot. n. 29260/IN.16 del 18/06/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo)

N. 1847 - Chiarimenti circa la tempistica nella pubblicità sul sito istituzionale del Dipartimento della postazione dirigenziale vacante del relativo Servizio 3 - Servizi turistici regionali e distretti turistici.

Firmatari:Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri

Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

(Con nota prot. n. 40226/IN.16 dell' 1 settembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo).

N. 2079 - Notizie e chiarimenti su un inadeguato impegno, da parte dell'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, dei fondi europei 2007/2013.

Firmatari:Vinciullo Vincenzo

(Con nota prot. n. 40277/IN.16 dell' 1 settembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Abrogazione della norma che equipara le indennità dei componenti dell'Assemblea regionale siciliana a quelli del Senato. (n. 891)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Musumeci, Formica e Ioppolo in data 9 dicembre 2014.

- Istituzione dell'anagrafe canina regionale e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo. (n. 892)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciaccio, Foti, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 9 dicembre 2014.

- Legge di recepimento della normativa nazionale di soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale. (n. 893)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 9 dicembre 2014.

- Introduzione in Sicilia della valutazione di danno sanitario. (n. 894)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 9 dicembre 2014.

- Incentivi per il rinnovamento del patrimonio edilizio senza consumo di suolo. (n. 895)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 9 dicembre 2014.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Riassegnazione delle competenze in materia di attività culturali, della musica e dello spettacolo all'Assessorato dei Beni culturali e dell'identità siciliana. (n. 884)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 dicembre 2014.

PARERE IV e V.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Aliquota IVA agevolata sui prodotti di prima necessità destinati alla prima infanzia'. (n. 881)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 dicembre 2014.

PARERE VI.

- Norme in materia di trasferimenti per il servizio di vigilanza venatoria nel Libero Consorzio di Caltanissetta. (n. 883)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 dicembre 2014.

PARERE III.

- Destinazione delle oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione. (n. 886)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 dicembre 2014.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Decadenza dei contributi in caso di delocalizzazione di imprese con conseguente riduzione del personale. (n. 880)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 dicembre 2014.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi in favore delle famiglie. (n. 882)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 dicembre 2014.

PARERE I e V.

- Cani di accompagnamento per disabili. (n. 888)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 9 dicembre 2014.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle attività di trivellazione nel territorio regionale

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle attività di trivellazione nel territorio regionale.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento circa l'ordine del giorno, non avendo avuto un incontro tra i Capigruppo, per sapere cosa fare prima e cosa dopo, rispetto alla conduzione dell'Aula.

PRESIDENTE. Cosa intende, onorevole Zafarana, cosa prima e cosa dopo?

ZAFARANA. Vorrei sapere se parla prima il Presidente della Regione e intervengono poi i Capigruppo; per sapere come ha inteso organizzare quest'Aula.

PRESIDENTE. Il Governo è già intervenuto più volte attraverso l'Assessore Lo Bello. Penso che al Presidente della Regione spetti la replica, ma nulla toglie che il Presidente Crocetta intervenga quando lo ritenga opportuno.

E' già stato avviato un dibattito, sviscerato in tutti i modi e i termini – forse più del dovuto – e credo sia opportuno continuare con gli interventi dei Capigruppo.

Se poi lei mi fa richiesta di un intervento preventivo da parte del Presidente Crocetta, nulla osta a questo, anche se credo che il Governo sia già intervenuto su un argomento ormai chiaro a tutti.

Eventualmente, la questione può essere un'altra, onorevole Zafarana, se ho compreso bene, cioè un'eventuale votazione di un ordine del giorno per una condivisione complessiva.

ZAFARANA. La mia richiesta era proprio questa.

PRESIDENTE. E' chiaro che dopo che si svilupperà un ragionamento, probabilmente, qualche bozza ci sarà, ma credo che ogni Capogruppo si attiverà con i propri parlamentari e mi sembra giusto. Arrivare con un ordine del giorno condiviso dal Governo e dall'Aula sarebbe il massimo vista la vicenda, ribadendo la presenza del Presidente Crocetta e che ci sono degli ordini del giorno già votati che sono impegnativi. Quindi, vediamo di ritrovarci su questo tema tutti insieme.

Presidente Crocetta è sua intenzione intervenire?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Se l'Aula ritiene che io debba intervenire, lo farò.

PRESIDENTE. La posizione del Governo è stata espressa dall'Assessore Lo Bello e più volte dichiarata dal Presidente Crocetta, e l'Aula ha avuto modo di esprimersi. Se noi siamo qui e si è riaperto un dibattito rispetto ad alcuni ordini del giorno è perché ci fosse un percorso condiviso, non per altro.

Andrei avanti nei lavori, chiaramente alla fine interverrà il Presidente della Regione, anche se non è escluso che si possa tornare su questo argomento.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi ringrazio per avere sottoposto all'Aula l'attenzione sul tema delle estrazioni in Sicilia.

Fra l'altro, ritengo veramente fuorviante l'idea che non si sia potuto procedere ad assunzioni di decisioni o dichiarati non soddisfacenti alcuni chiarimenti sottoposti dal Vicepresidente della Regione, Assessore Lo Bello, per il semplice motivo che il Governo partecipa ai dibattiti con un suo rappresentante che può essere il Presidente della Regione o un suo delegato.

Non è che io non ho partecipato a questi incontri perché volessi evitare il problema. La prima volta, quando si è discusso del tema in questione, mi trovavo insieme a lei in Qatar e, non possedendo il dono dell'ubiquità, mi era impossibile essere presente in Aula; la seconda volta mi trovavo a Bruxelles, ed è chiaro che noi non possiamo pensare che tutta l'attività istituzionale della Regione venga affrontata sempre e comunque in presenza del Presidente della Regione perché questo paralizzerebbe i lavori.

Ciò nonostante, mi rendo conto dell'importanza del tema e della questione mediatica che si è sollevata, quindi non considero illegittima la richiesta del Presidente della Regione in questo confronto. Fra l'altro, per poter essere presente, ho rinviato un incontro a Roma che si terrà domani, ma che doveva partire già oggi, proprio per rispetto nei confronti dell'Aula.

Io voglio semplificare il ragionamento, anche perché l'assessore Lo Bello ha chiarito abbastanza bene qual è stata la posizione del Governo ed il senso di quegli accordi.

Prima questione. "Signor Presidente, lei ha sottoscritto un impegno sulle trivellazioni, un documento politico sulle trivellazioni nel Mediterraneo ed ha sottoscritto un protocollo d'intesa assembleare". La questione è proprio non pertinente per il semplice motivo che il protocollo d'intesa che noi abbiamo raggiunto con le associazioni minerarie, l'Asso Mineraria, non riguarda affatto le trivellazioni *offshore* dove la Regione non ha, peraltro, alcuna competenza e non sono previste in quest'accordo.

Seconda questione. Sempre per rispondere a questo tema, nei tavoli di confronto che abbiamo fatto con l'Eni, la Società ci ha rappresentato che le trivellazioni che eventualmente interesserebbero l'*offshore* non sarebbero legate alla ricerca petrolifera ma al gas, la cui estrazione sicuramente non presenta i pericoli ambientali del petrolio, a meno che dopo il petrolio non dobbiamo abolire pure l'estrazione del gas, facendo fronte poi ai consumi energetici e non capendo come. Fra l'altro, negli ambienti ambientalisti, la questione dell'estrazione del gas viene considerata un'alternativa eco-sostenibile all'uso del petrolio.

Terza questione. L'accordo non prevede alcuna deroga ambientale, anzi inserisce una serie di paletti ambientali che non sono mai stati praticati dal dopoguerra in poi nella Regione siciliana. La necessità di un protocollo scaturisce proprio dal fatto che sono avvenute le trivellazioni selvagge, in pratica la Regione per anni non ha mai concesso alcune autorizzazione però poi, di fatto, le estrazioni sono state fatte, le trivellazioni sono state fatte e proprio perché la Regione ha omesso di affrontare le proprie responsabilità hanno potuto fare questi interventi, lì stesso è intervenuto il potere sostitutivo dello Stato con autorizzazioni che sono venute da Roma, il potere sostitutivo dei TAR, dei tribunali che hanno poi, di fatto, autorizzato ciò che la Regione si rifiutava di affrontare. Con questo protocollo si mette fine a questi arbitri che consentono, di fatto, l'uso indiscriminato del territorio, senza alcuna responsabilità e senza alcuna valutazione da parte della Regione, ma tutto questo si incardina dentro processi democratici di controllo nel rispetto dello Statuto della Regione siciliana che dà la competenza sulle attività estrattive della Regione alla Regione stessa. Quindi,

rividichiamo il nostro ruolo, il ruolo di essere proprietari e titolari di tutto ciò che è nel sottosuolo del territorio della Regione siciliana e di volerlo gestire al meglio.

Dentro questo protocollo si stabilisce non l'approvazione di piani di estrazione, perché uno non è stato autorizzato né fa parte del protocollo, ma si stabilisce un metodo di lavoro per procedere nel migliore dei modi e - se permettete - anche nel modo più spedito, nella logica con cui dovremmo organizzare tutte le attività produttive della Regione, dando certezza sui tempi a coloro che ci fanno delle richieste. Perché non credo che sia un bell'atteggiamento da parte dell'organismo politico e degli organismi amministrativi ricevere delle richieste di autorizzazione, di concessione, di qualsiasi cosa si voglia che appartiene alla disponibilità del pubblico e pensare di non dire sì, di non dire no, di dire sostanzialmente dei "ni" che si traducono nella paralisi della Regione, nel non intervento della Regione e poi nella pratica concreta con cui i tesorieri hanno potuto fare tutto quello che hanno voluto, avendo autorizzato senza alcun parere da parte della Regione tutte le estrazioni dove volevano.

Entriamo nel merito. Questo mi sembra un atto alto di responsabilità, non la vorrei dire in siciliano ma nessun proverbio siciliano è più efficace di quanto sto per dire "*chi è papa papia*"; chi è stato eletto per governare, deve governare ed assumersi le responsabilità nel rispetto delle leggi.

Non c'è un divieto legislativo sulla base di direttive europee di estrazioni; non c'è un divieto legislativo sulla base di leggi nazionali. Su quale base, quindi, la Regione siciliana potrebbe mettere un divieto assoluto rispetto alle estrazioni? Su quale base istituzionale e legislativa sinceramente lo ignoriamo, ma lo ignoriamo per il semplice motivo che questo è impossibile.

Anche su altri ragionamenti, sul piano eolico, abbiamo dovuto trovare tutta un'altra serie di accorgimenti tecnici, come sono quelli del piano energetico, ed abbiamo presentato il disegno di legge che riconduce l'eolico dentro i limiti di sopportabilità previsti all'interno del piano energetico. E, quindi, non è dentro un divieto, sicuramente, che si può gestire questa vicenda: è miope, è illogico, è irrazionale, è illegale.

Quindi, noi dobbiamo gestire le scelte politiche e le manifestazioni politiche, ed io sono contrario all'utilizzo indiscriminato che c'è nel pianeta dell'uso di fossili, dell'uso di carbone, dell'uso di petrolio come elementi prevalente del piano energetico che di fatto esiste non solo nell'Occidente, ma anche nei Paesi in via di sviluppo. La Cina, per intenderci, sta costruendo centinaia di centrali a carbone, a petrolio, da pet coke, che pongono sicuramente un tema prima di tutto, che è quello del riscaldamento del pianeta.

E' chiaro che dentro l'obiettivo 2020, dentro il progetto europeo 2020, abbiamo il problema di ridurre le emissioni in atmosfera anche di anidride carbonica per tutelare il cambiamento climatico e contro l'effetto serra. Ma il tema dell'obiettivo 2020, cioè di un'energia in cui incominciamo a sposare i progetti di energia alternativa, lo risolviamo aumentando l'indebitamento dell'Italia che, mentre vieterebbe l'estrazione del proprio petrolio cioè l'utilizzo di risorse proprie, si indebiterebbe rispetto alla bilancia dei pagamenti.

Non è, quindi, un tema ambientale il non utilizzo o l'utilizzo del petrolio siciliano, perché questo riguarda il piano delle politiche globali ed il piano che si dà l'Europa, che si è dato l'Italia ed il piano, anche, che si dà la Regione siciliana dentro il contributo che dà alle energie alternative con l'intensificazione dei piani di energia solare che ci siamo dati, con l'avvio del patto dei sindaci che pensiamo di realizzare nel corso di questo nostro mandato e, quindi, diamo un contributo per creare energie alternative, ma sicuramente noi non risolveremmo - ma di questo ne parlerò successivamente - nulla dal punto di vista dei consumi petroliferi se si estra o non si estra il petrolio in Sicilia.

Quindi, è inutile che si cavalchi la demagogia su questo campo, perché non è che se noi non autorizziamo le trivellazioni nel sottosuolo siciliano e non a mare, come si continua a mentire dicendo bugie in modo consapevole, si risolve il problema, perché non lo si risolve sicuramente. L'impatto ambientale globale rimane lo stesso, solo che noi abbiamo due fregature: una è quella che saremmo l'unica regione al mondo che ha una ricchezza, una risorsa naturale del sottosuolo che non viene utilizzata e non si trasforma in un beneficio per i propri concittadini e per il proprio territorio;

l'altra che, comunque, contribuiremmo con l'indebitamento dell'Italia che continuerebbe ad importare petrolio laddove, invece, ce l'ha. Tutto questo mi sembra veramente, paradossale!

Si parla di ragioni ambientali. Ma quali sarebbero le ragioni ambientali? Una pompa alta 2,5 metri che estrae petrolio da un tubo e lo immette in un altro tubo, cioè una pipeline che lo porta poi alle centrali di distribuzione o di raffinazione. Sarebbe questo il tema ambientale? Mi pare che i temi ambientali che abbiamo in Sicilia sono ben altri dell'estrazione. Si è voluto, qui, creare un mostro immaginario, una "mostrificazione" di una vicenda che, invece, sul piano dell'impatto ambientale agisce molto meno di tante altre cose.

La trasformazione, per esempio, dei centri storici di Catania, Palermo, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Gela, Bagheria, comuni anche amministrati dal centrosinistra, dal Movimento Cinque Stelle, ci possiamo mettere anche quelli della Destra, non avrebbe sicuramente dei benefici ambientali immediati rispetto alla salute dei cittadini e rispetto anche all'inquinamento del pianeta, governando con intelligenza i processi anche di tutela della salute e raffrontandosi con i processi di industrializzazione e dell'uso corretto e razionale delle energie, delle fonti e delle materie prime tenendo presente che *l'homo faber* non è un demonio, è un uomo che trasforma la realtà.

L'attività industriale in sé non è un crimine, l'attività industriale diventa un crimine se diventa Seveso, l'attività industriale è un crimine se diventa la Thyssen di Torino, ma l'attività industriale non è un crimine se questa viene ospitata dentro processi produttivi, dentro processi di controllo che tengono conto della tutela dell'ambiente, della tutela della salute.

Il problema dei centri storici. Mi sarei augurato che noi avessimo cominciato a dire cosa ne vogliamo fare, se vogliamo fare una legge di tutela dei centri storici siciliani anche dal punto di vista ambientale, questo sì che avrebbe effetti immediati e travolgenti dal punto di vista dell'impatto ambientale e della salute dei cittadini siciliani.

La questione della raffinazione del petrolio a Milazzo, Gela, Priolo, laddove l'impatto è stato quello che è stato, laddove faticosamente si va avanti, perché quello che si dimentica di dire vedendo questo accordo è che cominciamo a governare i processi di risanamento ambientale del territorio. Abbiamo iniziato su Gela, laddove era eclatante il tema ambientale, il tema dei bambini nati deformati, il tema del cancro della popolazione, il tema delle mutazioni genetiche, affrontando per la prima volta – è sta dentro a questo accordo – anche il più grande polo italiano di economia verde, di *green economy*. Quante volte ci lanciamo dietro questa parola, vogliamo la *green economy*, e nel momento in cui facciamo un accordo, il più avanzato che sia stato mai firmato in Italia, in cui non solo non si perdono i posti di lavoro, ma si fa una trasformazione produttiva in un territorio e si avviano le bonifiche, noi mettiamo l'attenzione sul fatto che ci saranno quattro pompe che estrarranno petrolio che daranno dei benefici economici al territorio siciliano, mascherando questo come il problema ambientale del pianeta, come se il petrolio in Italia e in Europa non arrivasse dall'Iran, dall'Iraq e dall'Arabia saudita o dalla vicina Libia!

Questi sono i fatti e su questo bisogna smetterla con ogni demistificazione ideologica. Chi fa politica si può permettere di cavalcare tutte le cose, ma chi amministra non ha lo stesso potere, perché glielo impongono le leggi. Quante volte ci siamo sentiti dire: "No Muos, no Muos!". Per cui io sarei l'artefice della realizzazione del Muos? Ma che ci deve fare Obama, la CIA o la NATO rispetto a me? Io sarei l'ideatore di questo progetto, io che sono l'unico contrario, probabilmente!

(Alcuni esponenti del Movimento Cinque Stelle dissentono ironicamente)

CROCETTA, Presidente della Regione. Siete bravi! Infatti, tutte le cose che avete fatto voi sono grandiose, sia quando siete all'opposizione che quando siete al Governo! Il vostro sindaco di Parma, che era contrario al termovalorizzatore, se l'è dovuto "assuppare", come si dice in siciliano, perché ha avuto una bellissima sentenza del Tar che lo obbligava a farlo. E' contrario, ma a Parma si fa il termovalorizzatore!

Noi siamo contrari al Muos e in Sicilia si fa perché è un accordo strategico-militare in cui l'unica competenza che avevamo era la valutazione ambientale che è stata completamente resa, dove non si poteva fare assolutamente nulla dal momento che l'Istituto Superiore di Sanità ha detto che il MUOS non arreca alcun pericolo alla salute.

Noi potevamo decidere anche di non rispettare la legge, ma non appartiene a questo Governo l'idea di non rispettare la legge, anche se altri potrebbero pensare diversamente. Io mi ricordo che l'onorevole Cancellieri mi disse che il Presidente di uno Stato del sud America, non mi ricordo quale, ha vietato le estrazioni petrolifere o qualcosa del genere; come se io fossi un Presidente di Repubblica, uno che si può permettere anche di violare gli accordi internazionali che sono fra l'altro obbligatori! Neanche i referendum si possono fare per intenderci, ma non sono neppure ratificabili dai parlamenti gli accordi internazionali perché si applicano immediatamente e tanto erano i poteri che avevamo a disposizione.

Per cui, rispetto a una vicenda di cui sicuramente l'unica competenza che avevamo era la valutazione ambientale, la prima era stata data senza il supporto di organismi tecnici competenti, perché lo studio sulla salute era stato fatto da uno studio di ingegneria e non era valido, così l'abbiamo bloccato o almeno ci abbiamo provato.

Le battaglie si possono vincere e si possono perdere, ciò non toglie che si possono fare sul piano politico e non mi pare che ho visto questa grande mobilitazione politica nazionale attorno al tema del no MUOS nel Parlamento nazionale da parte delle varie forze politiche. Qualche balbettamento in Commissione Ambiente del Senato, dove ci sono tutti, persino il Nuovo Centro Destra antiamericano; i più filo americani che ci sono in Italia finiscono per essere pure antiamericani, poi sono contro i petrolieri. Voi ve la bevete che l'NCD nazionale è contro le estrazioni di petrolio?

Questo è il tema. Però, naturalmente, pur di fare polemiche politiche che si trasferiscono contro il Governo della Regione tutto questo diventa il tema per cui poi abbiamo una Simona Vicari che dice quello che dice in merito alla Commissione Ambiente; voglio dire che dentro i partiti ci sono articolazioni democratiche, è un piano corretto il protocollo siglato dentro percorsi che rispettano l'ambiente.

Quindi, noi non dovremmo utilizzare una nostra ricchezza? No! Dal punto di vista legale è possibile impedire ciò? No! Ed allora, il tema diventa quello di governare i processi ed è quello che esattamente abbiamo messo.

Noi abbiamo cominciato a mettere tutta una serie di paletti che vanno oltre le direttive europee ed oltre le direttive delle leggi nazionali, perché non abbiamo autorizzato nulla - anche questa è un'altra bugia - noi abbiamo fatto un protocollo sul metodo, non nel merito. Un protocollo sul metodo che dice che per ogni progetto viene istituita una Commissione di valutazione complessiva, come se dobbiamo arrivare su tutti i progetti di autorizzazione e sui piani regolatori. Nella legge sulla semplificazione amministrativa che noi abbiamo proposto sarà questo il modo normale di operare quando ci decideremo, in questo Parlamento, a discuterla, visto che è dall'agosto del 2013 che questa legge è stata esitata dal Governo ed attendiamo quella meravigliosa riforma che dobbiamo fare tutti insieme.

Quando ci decideremo, probabilmente, potremo finalmente attuare questa semplificazione amministrativa, la semplificazione dell'attività produttiva, tutte le leggi che attendono la riforma della burocrazia che stanno lì e che potrebbero essere decisive nello sviluppo di questa Regione, ma che stanno lì con i tempi nostri perché da un anno discutiamo di mozioni, censure, interpellanze, sfiducie, ma mai affrontiamo invece questioni che sicuramente contribuirebbero al tema di una Sicilia vera che affronta la modernizzazione e lo sviluppo nel rispetto dell'ambiente e della salute del cittadino.

Su questo, dentro la Commissione di valutazione c'è il Dipartimento dei Beni culturali della Sicilia per valutare gli aspetti sull'impatto che ha sul territorio, sul paesaggio; c'è l'Assessorato dell'agricoltura e della pesca per valutare, eventualmente, gli effetti che si potrebbero avere anche sul paesaggio marino e sull'ambiente marino, laddove non abbiamo alcun accordo che preveda

l'offshore, laddove dovesse arrivare una pratica di questo tipo che non fa parte del protocollo; c'è l'assessorato all'ambiente e all'urbanistica, l'assessorato all'energia per vedere anche i fabbisogni energetici e l'assessorato alle attività produttive per valutare l'impatto produttivo.

Quindi, un metodo di lavoro che crea più garanzie rispetto a quelle che c'erano prima, dove un funzionario qualsiasi un giorno poteva dare un parere, autorizzare; si crea, quindi, una cabina di regia che è uno strumento di controllo molto forte sull'arbitrio dei petrolieri.

Seconda questione. In questa attività di trivellazione lavoreranno solo imprese siciliane per la gestione concreta degli appalti di queste opere e, quindi, incrementiamo l'occupazione di lavoratori e di imprenditori siciliani.

Terza questione. Le trivelle saranno costruite in Sicilia e molto probabilmente con questo salviamo i lavoratori della Fincantieri. A noi non interessa di 8 mila lavoratori tra quelli che vengono assunti e quelli che eventualmente spariscono nella crisi occupazionale. Ci possiamo permettere questi dibattiti di una Regione al collasso, nella crisi finanziaria più totale, che non solo potrebbe rifiutare persino i soldi delle *royalties* e altre cose che dirò successivamente, ma addirittura che può perdere 8 mila occupati; tanti ce ne sono: 150 mila disoccupati, così diventeranno 160 mila!

Noi viviamo in un altro mondo, un mondo barocco-rinascimentale, una società basata sull'ozio dove possiamo discutere all'infinito pensando che poi c'è una casta che ha i suoi privilegi e non deve affrontare il tema della produttività, delle risorse, del lavoro anche materiale, manuale, dove non esistono gli operai ma esistono solo radicalismi, chiccherie, radical-chiccherie, magari di chi ha la pancia piena rispetto a chi ce l'ha vuota.

Salvaguardiamo la questione dei lavoratori della Fincantieri. Il nostro piano dovrebbe lavorare sulla creazione di attività produttive industriali di tipo nuovo legate proprio alle vocazioni specifiche della Sicilia, ma se proprio debbono raffinare vogliamo che il nostro petrolio venga raffinato proprio in Sicilia, quindi salvaguardiamo anche l'occupazione e la produttività di Milazzo, di Priolo, eccetera.

Altra questione. Per la prima volta questo protocollo viene realizzato soltanto da società che hanno sede legale in Sicilia, non ci sono soggetti che non hanno sede legale in Sicilia, quindi significa che oltre alle *royalties* noi avremo le entrate fiscali che ci derivano da queste attività. E questa mi pare una applicazione sostanziale dell'articolo 37 dello Statuto, senza troppi ideologismi, ma ottenuta con accordo ministeriale e con accordo con le aziende, stabilendo il principio che noi il petrolio siciliano lo diamo a chi dà i soldi alla Sicilia, che è nostro. Quindi, noi non ci siamo svenduti ai petrolieri, abbiamo imposto loro condizioni che nessuno fino a oggi ha posto, come l'impegno sulle maestranze siciliane, sulle imprese siciliane, sul lavoro siciliano e sulle tasse in Sicilia.

Non mi pare che in passato si sia fatto questo: si è fatto ben altro. Questi hanno preso il loro petrolio, l'hanno fatto persino contro il parere della Regione, hanno preso il nostro petrolio non dando alcun beneficio.

Controllo ambientale, controlli paesistici, più le tasse. Ultimissima questione legata ad un altro elemento. Stabiliamo che sia pure non facendo parte *l'offshore* di questo accordo e sia pure non essendo di competenza della Regione Siciliana, le aziende che hanno sottoscritto il protocollo, nell'*addendum* che abbiamo firmato recentemente, si impegnano ad effettuare eventuali attività *offshore* su cui la Sicilia non deve dire nulla, anche con imprese aventi sede legale in Sicilia e, quindi, sostanzialmente, pagheranno le tasse *l'offshore* anche in Sicilia. Otteniamo come contributo fiscale non soltanto quello che ci proviene dalle attività estrattive tipiche del territorio siciliano, ma quello che fa parte del territorio siciliano. Questo è il tema. Poi, uno può risolvere tutti i fantasmi delle ideologie, no alle trivellazioni, perché poi ci sono una serie di questioni che attengono la tutela del paesaggio.

Se io facessi, per esempio, un documento, proponessi una mozione: "No alla costruzione di palazzi" non credo che non mi troverei un'opinione pubblica in Sicilia che non sia favorevole, perché capite bene che tutto ciò che attiene l'ambientalismo ha una tutela. Solo che l'ambientalismo non è un esercizio ideologico della fantasia, è un piano razionale di intervento del territorio, tenendo

presente che poi ognuno di voi la macchina non l'ha lasciata a casa neppure oggi. Non è venuto con l'auto blu, ma è venuto anche con la propria macchina che consuma benzina da petrolio. Cominciamo a fare una pratica dell'ambiente.

Io quando non ero costretto a vivere questo privilegio delle macchine blindate andavo in bicicletta al Comune. Poi, mi chiamò il Prefetto, per non consumare benzina, per salvaguardare il creato, perché sono uno che ci crede alla pratica non ideologica ma concreta, con le scelte di vita delle cose che fa. Perdevo anche dei chili, certo, perché alle 7.00 del mattino me ne andavo in bicicletta, andavo a fare nuoto a mare, me ne andavo pure in spiaggia, mi facevo la mia nuotata, andavo a lavoro pure in bicicletta, poi ho cambiato totalmente la mia vita per diventare "casta", blindata, dietro questi vetri da 4 centimetri, una cosa di lusso, da privilegi, da interrogazioni parlamentari, da dichiarazioni sui giornali, eccetera. Pazienza, io preferivo sicuramente andare in bicicletta, noi non abbiamo, non ci sono scorciatoie.

Il rapporto con l'ambiente va affrontato in maniera seria, vogliamo cominciare ad approntare progetti di tutela ambientale in Sicilia, dall'atmosfera al sottosuolo? Ma facciamolo veramente, senza scegliere ogni volta la strada della polemica opportunistica e di parte. Non abbiamo più bisogno di polemiche di parte, noi abbiamo bisogno di un Parlamento che rispetti la profondità della crisi economica sociale della Sicilia, che affronti le questioni urgenti, abbiamo bisogno di quelle forze politiche che si mettono a lavorare insieme per il bene comune. Questa è la sfida che abbiamo: quella della modernizzazione della Sicilia, perché non si viaggia più con le carrozze trainate dai cavalli, si viaggia con le macchine e penso che questo modello vada cambiato, penso che dovremmo fare un uso sempre maggiore di macchine elettriche; ma l'elettricità stessa si produce attualmente col petrolio, quindi ciò non sarebbe sufficiente.

La cosa migliore sarebbe utilizzare i prodotti delle energie alternative; ma pensate che questo si possa fare dall'oggi al domani, che domani mattina con questa convinzione noi potremmo fare a meno di fonti come quella del petrolio? Noi tutto questo lo misuriamo intensificando la quota di verde quale partecipiamo per la tutela del teatro, i piani che facciamo per la tutela delle coste e la tutela dell'ambiente, i piani che facciamo per aumentare la differenziata e tutti i piani che facciamo vanno in questo ragionamento. Facciamo anche dei piani di limitazione della circolazione delle automobili dentro i centri storici, che non possono superare certi limiti anche di inquinamento; su tutto questo noi ragioniamo.

Per il resto, io credo che il nostro protocollo non solo non abbia violato alcuna legge, ma addirittura ha aumentato il livello e le tutele ambientali che senza questo protocollo sarebbero, oggi, sicuramente più deboli. Di fatto, abbiamo difeso l'ambiente e non concederemo una sola autorizzazione che non sia rispettosa dell'ambiente e del paesaggio, dei siti dove si andrebbe a inserire, fornendo però una cabina di regia che ci potrà permettere un governo razionale delle risorse petrolifere, nel rispetto della salute dei cittadini e della tutela dell'ambiente.

(Il Presidente si allontana dall'Aula)

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, è necessario e opportuno che lei ascolti gli interventi di tutti; capisco le esigenze personali, ma è necessaria la sua presenza. Anche io avrei da fare alcune considerazioni in presenza del Presidente della Regione e non trovo opportuno sospendere l'Aula per pochi minuti. Ho massimo rispetto delle istituzioni e so che il Presidente Crocetta mi sta ascoltando.

Procediamo coi lavori d'Aula, anche per vostro rispetto, colleghi, partendo dagli ordini del giorno che sono stati votati da questa Assemblea e che hanno un valore importante: Dobbiamo vedere come fare sintesi dei discorsi che si sono fatti, sostanzialmente rafforzando non tanto il Governo, ma la classe dirigente siciliana, costituita dal Governo e dai singoli parlamentari che si esprimono in Aula, nelle Commissioni e con gli atti di controllo ed indirizzo politico.

Il dibattito di questi giorni spesso è stato rappresentato alla stampa come poco utile, quasi inutile, ma non è assolutamente inutile. Noi stiamo riportando le lancette a 60 anni fa quando,

sostanzialmente, la scoperta del petrolio in Sicilia aveva dato speranza ai siciliani, speranza alla quale ormai - ce lo dobbiamo dire con la massima chiarezza - credono in pochi e non per quello che ha detto il Presidente Crocetta, cioè perché la modernizzazione della Sicilia, così come la modernizzazione dell'Italia o dei Paesi europei, anche grazie alle energie che abbiamo, che abbiamo avuto in passato, il petrolio, ma eventualmente anche le energie alternative, perché a consuntivo il risultato che ha avuto la Sicilia è che - e questo purtroppo nell'intervento del Presidente Crocetta non è stato detto ma è scritto nell'ordine del giorno che è stato presentato - a distanza di 60 anni noi continuiamo a versare il totale delle imposte di produzione, e quindi le accise, allo Stato.

Il punto è questo, non è "petrolio sì o petrolio no", perché su questa via potremmo trovare un momento di sintesi. Allora, riportando a 60 anni indietro il ragionamento, noi siamo in condizione di ripartire con maggiore forza nel rapporto con lo Stato. E di questo si tratta.

E' chiaro che è ambizioso il progetto di dire che tutte le imposte di produzione devono rimanere in Sicilia. Però, vorrei sottolineare un passaggio del Presidente Crocetta, senza alcuna vena polemica. A chiarimento di chi ci ascolta, non è vero che con le nuove trivellazioni tutto il gettito rimane in Sicilia, se rimane fermo il principio contenuto nel secondo comma dell'articolo 36. Non è assolutamente vero!

Noi possiamo dire che otteniamo il risultato avendo le sedi legali in Sicilia, e di questo va dato atto al Presidente della Regione, che eventualmente il gettito derivante dal reddito prodotto da queste imprese tenendo presente però, e c'era l'assessore Vancheri in uno di questi dibattiti che annuiva in senso di assenso, che se noi aumentiamo le *royalties* in automatico diminuisce il gettito che queste aziende versano nelle casse regionali.

Quindi, stiamo attenti nel percorso che stiamo instaurando. Questo per dire che non sono battaglie ideologiche, non possiamo affrontare ideologicamente questo dibattito, ho avuto modo di dirlo e di rappresentarlo sia pubblicamente con dichiarazioni stampa, sia singolarmente ai presentatori degli ordini del giorno. Però, già abbiamo degli ordini del giorno che rimangano un punto fermo di questo Parlamento.

Sono stati presentati degli ordini del giorno sia da parte di gruppi di maggioranza, sia da parte del Movimento Cinque Stelle.

L'ordine del giorno presentato dal Movimento Cinque Stelle già riproduce, onorevole Zafarana, il contenuto di ordini del giorno già approvati. Le dico subito che, in base al Regolamento, l'approvazione di uno di essi preclude la votazione dei successivi tranne quelli che, pur riguardando lo stesso argomento, investono aspetti diversi e compatibili.

Che cosa si vuole fare in questo momento? Su questo io ho invitato i Capigruppo di maggioranza ad avviare una interlocuzione con voi stessi partendo dal presupposto che ci sono ordini del giorno già votati, che sono di una chiarezza unica in cui si impegna il Governo a promuovere ricorso dinanzi alla Corte costituzionale.

L'ordine del giorno che è stato scritto dà più un indirizzo politico, che penso anche da parte vostra possa essere condiviso, cioè di fare una battaglia comune in questo momento nel Parlamento nazionale con i nostri parlamentari nazionali, perché quando si sceglie la via giudiziaria significa che la politica ha fallito. E siccome altre regioni, che peraltro hanno maggioranza analoga a quella del Governo nazionale, non si sono posti questo problema - e mi sto riferendo in particolar modo alla Basilicata - io non vedo perché non si possa arrivare ad un ragionamento unico partendo, però, dall'ordine del giorno che già è stato votato.

Non entro nel merito delle disquisizioni di carattere tecnico.

Per quanto riguarda, onorevole Zafarana, l'ordine del giorno da voi riproposto che riguarda la possibilità di proporre referendum, il referendum è su iniziativa dei consigli regionali. Quindi, rimane fermo il percorso avviato dalla IV Commissione "Ambiente e territorio", perché non appartiene alla competenza del Governo.

Per quanto riguarda l'impugnativa, invece, appartiene alla competenza del Governo nel caso in cui non dovessimo avere risultati in sede politica, perché anche con l'incontro che si è svolto con tutti i parlamentari nazionali sembra che ci sia una maggiore attenzione e condivisione da parte di tutti.

Ove non si dovesse arrivare ad una soluzione definitiva, ove il Parlamento nazionale non dovesse modificare l'articolo 38, perché il problema dell'articolo 38 dello "Sblocca Italia" è che vengono spogliate le regioni delle loro competenze per il fatto che i Via e i Via-Vas vengono attribuiti *ab origine* direttamente dallo Stato provocando un accentramento di poteri pauroso, questo è il principio.

Se passa questo principio non sarà più una questione sul tenere in piedi o meno la specialità, ma sarà che i territori, gli enti locali non avranno più ragione di esistere perché saremo indotti a pensare che ci siano altri interessi, superiori, che governano i territori, oggi la Sicilia, domani la Lombardia, dopodomani la Valle D'Aosta, eccetera. E' chiaro che il sistema delle regioni ha permesso, nonostante tutto, di salvaguardare in qualche modo i territori.

Auspico che ci possa essere un dibattito sereno che sia rafforzativo del ragionamento che è già stato fatto con la votazione degli ordini del giorno del 12 novembre, che rimangono fermi.

Ci sono tutta una serie di atti che il Presidente ha voluto difendere; si possono avere opinioni diverse su questo – per carità! – questo è un Parlamento e ognuno si differenzia.

Il Presidente ha ritenuto di sottoscrivere determinati atti, ne ha spiegato le motivazioni, però quello che riguarda il sistema energetico che 50-60 anni fa ha condizionato lo sviluppo della Sicilia e che ora può essere rimesso in discussione, in modo forte e deciso, credo che tutti noi dobbiamo remare nello stesso senso e verso la stessa direzione.

Ribadisco che continuerà in quest'Aula il percorso dell'abrogazione dell'articolo 38 mediante indizione di referendum perché appartiene alla competenza dei consigli regionali.

Rimane fermo quanto scritto nell'ordine del giorno, ossia l'impegno al Presidente della Regione di proporre il ricorso dinanzi la Corte costituzionale, in ordine all'articolo 38, per le violazioni sulle competenze delle Regioni.

Abbiamo ragione in più, come siciliani - considerato che le imposte di produzione, a differenza di ogni altra regione, vengono versate nelle casse dello Stato – a fare una battaglia, questa sì, tutti insieme decisa e convinta senza divisione alcuna.

Comunico, pertanto, che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- ordine del giorno n. 389 «Impegno del Presidente della Regione ad impugnare l'articolo 38 del decreto-legge n. 233 del 2014, c.d. "Sblocca-Italia"», a firma dell'onorevole Ferrandelli;

- ordine del giorno n. 390 «Sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi presenti nel territorio regionale nel rispetto di ogni cautela prevista dalla normativa di settore» a firma degli onorevoli Gucciardi, Lentini, Sammartino, Greco M., Di Giacinto e Turano;

- ordine del giorno n. 391 «Tutela degli interessi e delle prerogative della Regione siciliana nell'attività di ricerca e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi» a firma degli onorevoli Gucciardi, Lentini, Greco M., Di Giacinto, Tamajo, Sammartino e Turano.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO che:

il territorio della Regione Siciliana è interessato da tempo da una intensa attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi. Attualmente sono in attività cinque impianti per complessivi 78 pozzi da cui nel 2013 sono state estratte 714.223 tonnellate di greggio che rappresentano il 15% della produzione nazionale su terraferma. Risultano essere stati rilasciati 14

concessioni di attivazione e 5 permessi di ricerca, mentre risultano essere state presentate 11 istanze per il rilascio di permessi di ricerca e 3 istanze per concessioni di coltivazione. Se tutte queste attività si concretizzassero l'isola sarebbe ricoperta da pozzi e trivelle;

il mare che circonda l'isola è stato individuato come 'Zona marina' comprendente due 'Zone' la C e la G che interessano l'intera piattaforma continentale in particolare nel canale di Sicilia e nel mare Ionio. In atto sono attive 3 concessioni di coltivazione per 5 piattaforme e 34 pozzi da cui nel 2013 sono state estratte 301.471 tonnellate di greggio che rappresentano il 41% della produzione italiana in mare. Risultano essere state presentate 3 istanze di concessione di coltivazione, risultano essere stati rilasciati 5 permessi di ricerca e risultano presentate 12 richieste per permessi di ricerca. Va ricordato a questo proposito che il divieto di prospezione entro le 12 miglia dalla costa vale solo per le richieste presentate dopo il 2010, mentre le superiori richieste sono state in gran parte presentate prima del 2010;

in data 4 giugno 2014 il Presidente della Regione ha sottoscritto un protocollo d'intesa, poi apprezzato con delibera di Giunta regionale n. 145 del 17 giugno, con le imprese: EniMed spa, Edison Idrocarburi Sicilia Srl, Irminio Srl, tutte aventi sede legale in Sicilia, nonché con l'Assomineraria che raccoglie le imprese del settore e si deve presumere rappresenti tutte le altre imprese interessate all'estrazione del greggio in Sicilia. Con tale protocollo il governo della Regione si è impegnato ad accelerare e semplificare l'iter autorizzativo per il rilascio di permessi e concessioni, nonché a non aumentare le *royalties* fissate dalla legge regionale. Le parti private si sono impegnate a promuovere iniziative per il rilancio produttivo e occupazionale nell'isola e per il miglioramento del monitoraggio ambientale e della sicurezza che, tuttavia, non vengono né individuate né specificate;

la strategia di fondo che ha inteso perseguire il governo della Regione delinea una politica energetica improntata ancora una volta all'incremento dell'uso dei combustibili fossili, piuttosto che alla sua contrazione in ossequio anche agli obiettivi di riduzione dei gas serra, alla implementazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, alla conversione delle modalità di trasporto nell'isola fortemente concentrate sulla gomma e sui carburanti fossili verso una mobilità sostenibile. Tutte cose che, come è dimostrato da molteplici esperienze nel mondo, sono in grado di determinare uno sviluppo delle attività produttive e della occupazione ben maggiori del petrolio;

in tale strategia, sembra non volersi tener conto dell'enorme patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, architettonico, paesaggistico che la Sicilia, le isole minori, il mare che le circonda possiedono e che, già compromesso da anni di incuria, inquinamento e speculazione edilizia, sarebbe ulteriormente e particolarmente minacciato;

l'estrazione di greggio, infatti, è un processo altamente inquinante; tra l'altro, per raggiungere il giacimento le trivelle utilizzano sostanze chimiche dette 'fanghi e fluidi perforanti' necessari per eliminare gli strati rocciosi e consolidare il foro di perforazione; nei pozzi petroliferi offshore si usano dei fanghi costituiti da oli sintetici con un certo grado di tossicità. Tali fluidi sono difficili e costosi da smaltire ed hanno la capacità di contaminare le acque; il loro smaltimento dovrebbe avvenire con particolari procedure, ma in mare la prassi ordinaria è quella di rigettarli nelle acque;

pertanto, le attività di esplorazione e coltivazione di idrocarburi presentano elevati e non eliminabili rischi, specialmente in territori come quello siciliano soggetti a rilevante rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico;

RILEVATO che:

con legge 164/2014 è stato convertito in legge il decreto legge 133/2014 denominato 'sblocca Italia', che contiene l'articolo 38 che, nell'intento dichiarato dal governo di incrementare la produzione di greggio nazionale, procede ad una radicale centralizzazione di tutte le attività e le competenze in materia di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi;

il citato art. 38 prevede che sia il Ministro delle attività economiche a predisporre un piano in cui sono consentite le attività connesse alla produzione di greggio, senza alcuna preventiva intesa con le Regioni e gli enti locali interessati; trasferisce allo Stato compiti che finora spettavano alle Regioni: la verifica di assoggettabilità ex art. 12 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, finora di competenza regionale per quel che riguardava le prospezioni in terraferma, è stata assimilata alle prospezioni in mare ed assorbita tra le competenze statali, lo stesso per quanto riguarda la Via sui progetti di impianti in superficie, con l'evidente scopo di neutralizzare l'eventuale opposizione dei territori; lo stesso fine è perseguito dalla disposizione che impone alle regioni di completare il procedimento di Via entro il 31 marzo 2015, dopo di che la competenza è trasferita allo Stato;

nella procedura autorizzativa è previsto il rilascio di un titolo concessorio unico che accorpa il permesso di ricerca e la concessione di coltivazione che avrà la durata di 40 anni e sarà rilasciato esclusivamente dal Ministro dello Sviluppo economico; previa intesa sul decreto da parte della regione o provincia autonoma interessata;

la Conferenza delle Regioni ha assunto una forte posizione nei confronti dell'articolo 38 del decreto legge 133/2014, richiedendo a governo e Parlamento una sostanziale riforma del testo in considerazione che esso viola l'articolo 117, comma 3, della Costituzione che annovera la materia 'produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia' (nella quale devono ricomprendersi anche quelle relative agli idrocarburi liquidi e gassosi), tra le materie di legislazione concorrente, ripartendone la legislazione tra lo Stato, chiamato a stabilirne i principi fondamentali, e le Regioni che invece hanno competenza a dettarne la concreta disciplina nel rispetto degli stessi principi;

la Conferenza delle Regioni ha fatto rilevare come, con riferimento al settore energetico, la giurisprudenza costituzionale ha costantemente ribadito che il potere dello Stato, anche quando ricorra la 'chiamata in sussidiarietà', è condizionato dal raggiungimento dell'intesa con le Regioni interessate in quanto 'atto maggiormente espressivo del principio di leale collaborazione', il quale a sua volta impone il rispetto di una procedura articolata e a struttura necessariamente bilaterale, tale da assicurare lo svolgimento di reiterate trattative, non superabile con decisione unilaterale di una delle parti;

lo Statuto speciale della Regione Siciliana stabilisce al comma 2 dell'articolo 33 che fanno parte del patrimonio indisponibile della Regione, tra l'altro, le miniere, le cave e le torbiere; all'articolo 14 lettera h) stabilisce che l'Assemblea Regionale Siciliana ha competenza legislativa esclusiva sulle miniere, sulle cave, sulle torbiere e sulle saline;

nella dizione 'miniere' è ricompresa la materia relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi ed infatti l'Assemblea Regionale Siciliana ha più volte emanato leggi che disciplinano il settore e per ultimo con la legge regionale 14/2000 tuttora vigente, mentre le competenze amministrative nel settore sono state esercitate fin qui da uffici della Amministrazione regionale;

l'Assemblea Regionale Siciliana, nel corso della seduta n. 198 del 12 novembre 2014 ha discusso ed approvato mozioni che impegnano il governo della Regione a sospendere tutte le autorizzazioni di

ricerca e prelievo di idrocarburi sul territorio regionale attualmente in corso di Via, nonché quelle già rilasciate finchè la Regione non avrà applicato le raccomandazioni formulate dalla commissione Ichese; nonché impegnano il governo della Regione ad assumere iniziative urgenti per la tutela del Canale di Sicilia e per far ritirare le passate concessioni, oltre che per sensibilizzare gli organi della UE affinché vengano sospese le trivellazioni in corso nel Mediterraneo da parte di paesi membri;

RITENUTO che la recente normativa nazionale che disciplina la prospezione, la ricerca, la coltivazione degli idrocarburi in mare ed in terraferma, contiene disposizioni lesive delle prerogative e delle competenze legislative esclusive che lo statuto speciale siciliano assegna alla Regione,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ai sensi dell'Articolo 30 dello Statuto della Regione Siciliana, ad impugnare presso la Corte Costituzionale, entro i termini perentori previsti dal citato articolo 30, l'articolo 38 del decreto legge 133/2014 come convertito dalla legge 164/2014 ed altre disposizioni del citato decreto ove queste ultime fossero in contrasto con lo Statuto regionale». (389)

“L’ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il settore energetico ha un ruolo fondamentale nella crescita dell'economia del Paese e che l'obiettivo di assicurare un'energia competitiva e sostenibile è una delle sfide più rilevanti per il nostro futuro;

il Governo ha adottato nel 2013 la ‘Strategia energetica nazionale’ che rappresenta il documento fondamentale di politica energetica nazionale in cui sono tracciate le scelte di fondo nel settore strategico dell'energia e sono definite le priorità d'azione;

il citato documento è stato elaborato all'esito di un'ampia consultazione pubblica e di un confronto diretto con le istituzioni, con gli istituti ed i centri di ricerca, con associazioni e parti sociali e con i principali attori economici coinvolti, direttamente e indirettamente, nel settore energetico e che, per la prima volta, affronta il tema energetico in chiave unitaria, integrando sinergicamente le esigenze di tutela ambientale con quelle di competitività e sviluppo;

la realizzazione della strategia energetica comporterà importanti investimenti e innovazione tecnologica e rappresenterà quindi un'opportunità di crescita del settore con ricadute sulla filiera locale degli investimenti;

con specifico riferimento alla produzione di idrocarburi la strategia energetica esprime la necessità di valorizzare le ingenti riserve di gas e petrolio di cui dispone il nostro Paese, sottolineando i benefici in termini occupazionali e di crescita economica, ferma restando la massima attenzione per le azioni di prevenzione dell'impatto ambientale, anche mediante l'adozione di regole ambientali e di sicurezza allineate ai più avanzati standard internazionali. L'obiettivo è coniugare un notevole sviluppo industriale, economico e sociale con un'attenzione fortissima ai temi della sicurezza e della salvaguardia dell'ambiente, seguendo il modello di riferimento dei paesi scandinavi;

uno dei principali valori espressi nella Strategia è che le esigenze ambientali non sono poste a priori in contrapposizione con le opportunità di investimento, ma che le opere siano valutate in base ad analisi scientifiche rigorose e coinvolgendo enti locali e popolazione, così da procedere nella

maniera più rigorosa fornendo tutte le indispensabili garanzie in termini di sicurezza e di tutela dell'ambiente;

il Governo regionale siciliano ha espresso condivisione per le linee strategiche tracciate a livello nazionale ed intende attuarle nel proprio territorio nell'interesse esclusivo di cittadini ed imprese, allo scopo di coniugare i massimi livelli di sicurezza ambientale e paesaggistica con le irrinunciabili esigenze di ripresa delle attività economiche e di incremento dell'occupazione locale;

il Protocollo d'intesa siglato il 4 giugno 2014 tra la Regione Siciliana e Assomineraria si inserisce perfettamente nella cornice di principi fondamentali ed obiettivi di lungo periodo sin qui enunciata, avendo quale unico scopo quello di promuovere lo sviluppo economico, l'occupazione e la crescita industriale del nostro territorio, a condizione che ciò avvenga nel totale rispetto della salute e delle regole di sicurezza ambientale;

CONSIDERATO CHE:

il Governo regionale siciliano deve disporre che qualsiasi investimento nel settore degli idrocarburi sia preceduto da una accurata istruttoria tecnica ed amministrativa che consenta di verificare il rispetto rigoroso di tutte le condizioni di sicurezza ambientale e di prevenzione dei rischi e degli incidenti, secondo i più elevati standard nazionali e comunitari;

con particolare riferimento alla direttiva comunitaria 2013/30/UE sul rafforzamento delle condizioni di sicurezza ambientale delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, attualmente in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale, è obbligo del Governo regionale siciliano garantirne il totale rispetto subordinando alla sua piena applicazione ogni nuova autorizzazione estrattiva;

relativamente alle asserite eventuali correlazioni tra l'attività di esplorazione per idrocarburi e l'aumento dell'attività sismica, il Governo regionale siciliano -al fine di escludere ogni potenziale rischio e rispettare il principio europeo di precauzione -deve tenere conto delle raccomandazioni e dei risultati formulati dai più recenti studi tecnico-scientifici sul tema, pur nella consapevolezza che l'ultimo studio commissionato dal Ministero dello sviluppo economico all' INGV (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia), eseguito da eminenti scienziati di fama internazionale, ha escluso che vi siano ragioni fisiche per ritenere che vi sia una corrispondenza tra le attività estrattive e l'innescamento delle sequenze sismiche;

nella Strategia energetica nazionale, il Canale di Sicilia è indicato tra le cinque zone d'Italia che offrono un elevato potenziale di sviluppo nel settore degli idrocarburi e viene evidenziato come l'ulteriore sviluppo del settore petrolifero siciliano mediante il potenziamento delle attività estrattive potrebbe costituire un forte volano per il rafforzamento dell'indotto, per lo sviluppo delle strutture portuali, per la crescita della cantieristica navale, con significative ricadute in termini occupazionali;

se per il Governo regionale siciliano è fondamentale cogliere l'opportunità di nuovi investimenti nel settore degli idrocarburi, è obbligatorio che gli stessi siano accompagnati da seri progetti di sviluppo, anche infrastrutturale, che garantiscono ricadute economiche ed occupazionali sul territorio, nonché da azioni di sistema volte al rafforzamento dei poli tecnologici ed industriali, il cui rilancio è strettamente connesso con l'ulteriore sviluppo delle attività minerarie;

l'attività di ricerca e produzione di idrocarburi deve essere sinergicamente connessa con altre attività industriali legate alla pesca, all'agricoltura, al turismo e alla valorizzazione dei beni culturali,

con indubbi effetti positivi in termini di sviluppo e rafforzamento delle filiere produttive e attrazione di investimenti sul territorio;

il Protocollo di Intesa citato in premessa, in coerenza con i principi sin qui illustrati, non costituisce in alcun modo titolo autorizzativo ma deve limitarsi a sancire un accordo di collaborazione tra le parti affinchè vengano intraprese azioni di rilancio economico ed occupazionale e di netto miglioramento della sicurezza ambientale, a beneficio dell'intero territorio siciliano;

con l'atto di Addendum al Protocollo, siglato il ... le imprese firmatarie si sono impegnate a trasferire la propria sede legale in Sicilia e c/o comporterà un incremento delle entrate regionali poiché l'imposta sul reddito (che comprende l'IRES, la Robin tax, l'addizionale e IRAP) verrà pagata interamente alla Regione, fermo restando che per incrementare il gettito derivante dalle accise sulla raffinazione occorre attendere l'approvazione del ddl di modifica dell'articolo 36 dello Statuto regionale;

ai sensi dell'articolo 4 del Protocollo è stato costituito un Comitato paritetico al quale partecipano i dipartimenti regionali (Attività produttive, Energia, Territorio e Ambiente, Beni culturali e Pesca) al fine di coordinare le iniziative e monitorare gli interventi, tenendo sotto controllo tutti gli interessi coinvolti. Il suddetto Comitato deve avere un ruolo cruciale nella gestione ed attuazione del Protocollo, fungendo da organo di controllo e garanzia del rispetto degli impegni reciprocamente assunti nonché da strumento di contatto diretto con il territorio;

nell'ambito del Protocollo d'intesa ed in generale sul tema della produzione di idrocarburi il Governo regionale siciliano deve agire con la massima trasparenza, garantendo il contatto diretto con cittadini ed imprese e promuovendo forme di partecipazione civica e di controllo responsabile ed, in particolare, con il coinvolgimento delle Autonomie locali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a rispettare quanto enunciato nel presente documento, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile del settore degli idrocarburi che consenta di contemperare la necessità di crescita industriale ed occupazionale con le superiori ed inderogabili esigenze di sicurezza e salvaguardia dell'ambiente e della salute, allineate ai più avanzati standard internazionali, in coerenza con le linee guida tracciate dalla Strategia energetica nazionale;

a rafforzare le misure di sicurezza delle operazioni estrattive, in particolare attraverso l'implementazione delle regole di sicurezza nel settore offshore previste dalla direttiva europea 2013/30/UE, attualmente in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale;

ad adottare ogni iniziativa utile a promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie e di forme di progettazione all'avanguardia, al fine di ridurre al minimo l'impatto ambientale e paesaggistico e di garantire le migliori pratiche e i massimi risultati di sicurezza e di protezione ambientale;

a rendere disponibili i dati e le informazioni tecniche relative alle ricerche geofisiche ed alle perforazioni già effettuate, al fine di promuovere lo sviluppo delle risorse naturali e rendere fruibili per la comunità scientifica i dati di sottosuolo, in maniera trasparente ed affidabile;

ad adottare ogni iniziativa utile a sostenere lo sviluppo industriale di un settore in cui l'Italia parte da

una posizione di leadership internazionale, presente nei più importanti mercati mondiali, e che rappresenta un importante motore di investimenti ed occupazione;

ad adottare ogni iniziativa utile a sostenere lo sviluppo dell'indotto, con particolare riferimento ai settori della cantieristica navale e delle infrastrutture portuali, nonché a rafforzare le filiere produttive e ad attrarre nuovi investimenti, in particolare nei settori della green economy e dei biocarburanti;

ad introdurre ed implementare i processi di consultazione trasparente che garantiscano il coinvolgimento dei territori e delle Autonomie locali nelle scelte che riguardano gli insediamenti energetici al fine di condividere le finalità e le caratteristiche delle opere da realizzare, in modo da favorirne l'inserimento nel territorio e nel contesto economico-sociale;

a porre in essere ogni azione affinchè sia comunque rispettato il già esistente divieto di impianti estrattivi in zone sensibili dal punto di vista ambientale (dalle Eolie a San Vito Lo Capo, dalle Egadi a Cefalù, a Taormina, ecc.). (390)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

a difesa degli interessi della Regione siciliana, si ritiene assuma rilevanza prioritaria che il Governo regionale intraprenda tutte le iniziative ed azioni idonee affinché, tenuto conto delle disposizioni recate dal decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, sia assicurata adeguata tutela degli interessi e delle prerogative riconosciute alla Regione medesima dalla Costituzione italiana e dallo Statuto siciliano, riservandosi, altresì, il diritto di adottare tutti gli ulteriori strumenti utili ai superiori fini;

in particolare, l'articolo 38 del prefatto decreto-legge n. 133 del 2014, con specifico riferimento alle disposizioni di cui al comma 1 bis, nel momento in cui omette di prevedere il coinvolgimento delle Regioni nei relativi processi decisionali, introduce, in tal modo, una grave lesione delle prerogative regionali nonché del principio di leale collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali;

per quanto precede, non può consentirsi che la Regione siciliana patisca una così grave compressione delle proprie prerogative, subendo l'esclusione dei processi decisionali afferenti una così importante e delicata materia quale quella concernente la disciplina dei permessi di ricerca e coltivazione di idrocarburi, tenuto, altresì, conto del fondamentale e determinante ruolo ricoperto ormai da lungo tempo dalla Sicilia con riferimento allo specifico settore del fabbisogno energetico;

allo scopo di restituire ai territori ed ai governi locali il potere-diritto di autodeterminazione in un delicato settore quale quello della tutela ambientale e dell'uso del suolo e sottosuolo, occorre che siano adottate tutte le iniziative utili al fine di pervenire ad una modifica del dettato legislativo di cui all'art. 38 in argomento, introducendo, in particolare, una previsione in base alla quale i piani che disciplinano l'utilizzo delle aree nelle quali sono consentite le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi debbano essere sottoposti, propedeuticamente alla loro adozione, alla preventiva intesa con le Regioni e gli Enti locali titolari delle connesse funzioni amministrative;

si reputa, per quanto sopra, opportuno che alle auspicate modifiche alle disposizioni di cui all'art. 38 di che trattasi possa pervenirsi attraverso l'instaurazione di appositi tavoli di confronto politico-istituzionale tra soggetti rappresentanti del Governo nazionale e dei Governi regionali e con forme di

coinvolgimento anche degli Enti locali, onde pervenire ad un'intesa condivisa da tutti i soggetti portatori degli interessi e delle richieste del territorio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a mettere in atto ogni azione utile perchè i piani che disciplinano l'utilizzo delle aree territoriali non siano stabiliti con provvedimenti adottati unilateralmente dal Governo nazionale, ma piuttosto con il coinvolgimento delle autonomie locali e, dunque, della Regione siciliana in sintonia con le disposizioni e le prerogative sancite dallo Statuto regionale;

ad adoperarsi perchè si proceda all'instaurazione di appositi tavoli di confronto politico-istituzionale tra soggetti rappresentanti del Governo nazionale e del Governo regionale, con il coinvolgimento anche degli Enti locali, onde poter pervenire alle necessarie modifiche dell'art. 38 in premessa citato;

ad adottare ogni iniziativa utile ed idonea a tutelare, in particolare, gli interessi della Regione siciliana alla salvaguardia dell'integrità e della sicurezza del proprio patrimonio ambientale ed, al contempo, ad assicurare, nel rispetto del principio di autonomia finanziaria, il riconoscimento della titolarità della Regione siciliana al gettito delle imposte connesse all'attività di estrazione». (391)

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Presidente, si fa un nuovo dibattito?

PRESIDENTE. Dovrebbero intervenire soltanto i Capigruppo. Non ho contingentato in base ai Gruppi perché intendeva dare cinque minuti ai Capigruppo, considerato che ormai le posizioni sono chiare a tutti.

Do la parola al Presidente Trizzino, nella qualità di Presidente della Commissione “Ambiente e Territorio”.

TRIZZINO. Signor Presidente, volevo porre solo una domanda per chiarimento. Se le mie orecchie hanno sentito bene, il Presidente della Regione ha detto che non sono previste, secondo il protocollo ENI, nuove trivellazioni *offshore*, cioè a mare.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Non sono oggetto dell'accordo con ENI, con Edison, con Asso Mineraria, con tutti; non sono nel protocollo di intesa.

TRIZZINO. Leggo quanto riportato nel protocollo di intesa: “il programma prevede l'avvio di nuove attività di esplorazione e produzione di idrocarburi sul territorio della Regione siciliana”. E fino a qua ci siamo.

Sono previste le seguenti attività, pagina 10 del protocollo: “la perforazione in una prima fase di ..., produzione *offshore*, la realizzazione e l'installazione di una piattaforma di trattamento, l'installazione”

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, abbiamo compreso che lei non è convinto delle parole dell'onorevole Crocetta.

TRIZZINO. Presidente, mi faccia finire.

CORDARO. Non è così banale la cosa. Qual è l'accordo?

TRIZZINO. Io voglio capire una cosa. Se è vero quello che dice il Presidente o quello che ha firmato il Presidente, perché in questo documento c'è scritto che sono previste nuove trivellazioni *onshore* ed *offshore* e, nella specie, due perforazioni a distanza di 7 chilometri. Dalla costa, la realizzazione e l'installazione di nuove piattaforme di trattamento, l'installazione di linee di trasporto verso la terraferma. Attività di esplorazione, sempre *offshore*, sarà avviata, al fine di effettuare nuove scoperte di giacimenti, quattro pozzi a mare, tre pozzi a terra. La sigla è dell'ENI e del Presidente Crocetta. Me lo spiega?

FERRANDELLI Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Interverranno un deputato per Gruppo. Lei, onorevole Ferrandelli, è intervenuto ieri.

FERRANDELLI. Per capire di cosa stiamo parlando, cosa stiamo facendo. Io sono in dissenso!

PRESIDENTE. Ordini del giorno non ne stiamo votando in questo momento, lei si calmi, sappiamo pure la sua posizione.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta, per amore di chiarezza e per cercare di dare più forza alla posizione della Sicilia e, se ci riusciamo, trovare una posizione che unisca il Parlamento ed il Governo, posto che i temi che stiamo trattando non sono temi che possono avere colore politico, ma sono temi che dovrebbero vederci uniti.

La relazione di qualche settimana fa, che è circolata in questo Parlamento, che è stata confrontata da alcuni rappresentanti di queste imprese con tutti i capigruppo, parla – e credo ne abbia fatto menzione anche lo stesso vicepresidente Mariella Lo Bello – di due nuovi insediamenti *offshore*, uno di fronte Licata per estrazione di petrolio, ed uno a 6 chilometri. Dalla piattaforma già esistente a Pozzallo, un insediamento sotterraneo perché di estrazione di gas si trattgerebbe e non di petrolio.

Posto che qui – almeno da parte mia – non c'è alcun intento strumentale, io vi sto dicendo le cose che mi sono state rappresentate. Io non sono Presidente della Commissione “Territorio” e, quindi, non so se più o meno legittimamente - immagino legittimamente - il Presidente della Commissione “Territorio” l'accordo se lo è procurato, ai capigruppo quest'accordo non è stato trasmesso.

Allora, io devo capire – posto che non voglio fare, che non l'ho mai fatto, opposizione strumentale – invece di “tistiare”, come si dice dalle nostre parti, lei poco fa ha detto: “Cu è papa, papà” ed io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, gli atti sono stati distribuiti a tutti i parlamentari via *email*.

CORDARO. In quegli atti parlamentari che io ho ricevuto ci sono queste due indicazioni: a) Licata *offshore*, estrazione di petrolio; b) a 6 chilometri. Dalla piattaforma di Pozzallo, già esistente, estrazione di gas, quindi, sotterranea.

Voglio capire se le carte che sono circolate sono quelle “delle tre carte”, nel senso che ognuno di noi ha un pezzo di qualche cosa, perché Presidente credo che sia arrivato il momento di fare chiarezza nell'interesse del voto.

Presidente Crocetta, io voglio votare a favore, mi metta nelle condizioni di farlo.

PRESIDENTE. Con questi interventi si crea ancora maggiore confusione.

Gli atti sono stati distribuiti su mia richiesta e forniti direttamente dall'assessore Lo Bello e inviati alle *mail* di ciascuno. Evidentemente, l'onorevole Trizzino faceva riferimento a un ragionamento diverso.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il protocollo d'intesa è uno e non è quello che ha letto l'onorevole Trizzino, se mi fa parlare visto che voi avete le vostre conclusioni preventive ed è inutile parlare con voi.

Il protocollo d'intesa è uno, questo è l'accordo per l'area di Gela. Se mi fate spiegare le cose, probabilmente, evitate di prendere cantonate, ed è l'accordo firmato tra la Regione siciliana e le società petroliere dove non si fa riferimento all'*offshore*.

L'accordo sull'area di Gela è un accordo che viene fatto tra il Governo nazionale, che ha competenza sull'*offshore*, per intenderci, la Regione siciliana e l'ENI. Lì si fa riferimento all'*offshore* ma non c'è alcun accordo specifico. Non è stata prevista una procedura per la gestione di questo accordo, per intenderci. Qui è indicato l'accordo specifico con una procedura incardinata.

Siccome l'*offshore* non è di competenza della Regione siciliana, lo ribadisco, la nostra firma è messa in generale rispetto alle cose di nostra competenza e non a questioni che appartengono al Governo nazionale.

Seconda questione. Come riferivo correttamente prima, l'attività di *offshore* è fatta solo con l'ENI, questo per l'area di Gela, non è fatta con le società petrolifere, e fanno riferimento ad attività di *offshore* i giacimenti di gas metano. Il Presidente dell'ENI ha comunicato che sono interessati solo ad attività estrattive di gas, e non si può escludere che lo possa fare la Edison o altri, ma l'ENI lo ha già comunicato e lo scrive pure *"giacimenti di gas metano oggetto delle iniziative sono localizzate nel canale di Sicilia a trenta chilometri dalla costa, sono previste le seguenti attività"*.

La fase esplorativa si riferisce sempre al metano, quindi non capisco quale sarebbe la contraddizione; non abbiamo alcuna controspecifica sull'*offshore* per il semplice motivo che non è di competenza della Regione siciliana. Quello appartiene alle competenze del Governo e non fa riferimento al petrolio ma al gas.

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, non è un dibattito tra lei ed il Presidente Crocetta.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo svolto tre sedute su questo argomento. Ognuno ha avuto la possibilità di parlare e ci siamo ripromessi che, nell'ultima seduta, se ci fosse stata una condivisione, si sarebbe eventualmente votato un ordine del giorno, rimanendo fermi rispetto a quelli che già si sono votati.

Avremmo dato la parola ai singoli Capigruppo o comunque ad uno per Gruppo. Io, stasera, vedo tante richieste di intervento. Non mi mettete in difficoltà, perché se darò la parola, per cinque minuti, ad un deputato di un Gruppo, poi non darò più, assolutamente, la parola ad altri dello stesso Gruppo. Questo per chiarezza, così come si era concordato.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandelli, lei è già intervenuto ogni sera su questa vicenda.

FERRANDELLI. Ed interverrò anche questa sera, signor Presidente!

PRESIDENTE. Lei può intervenire solo in dissenso rispetto al suo Gruppo.

FERRANDELLI. Interverrò in dissenso rispetto al mio Gruppo.

PRESIDENTE. Però, prima deve sentire cosa dice il suo Capogruppo! Lei è già intervenuto su questo argomento ed ha avuto modo di esprimersi in tutti i modi, in ogni seduta, fino a ieri.

FERRANDELLI. E lo farò in tutte le sedute in cui si parlerà del tema.

PRESIDENTE. Ripeto, non le posso dare la parola. Una volta che interviene il suo Capogruppo, lei, eventualmente, può parlare in dissenso.

Sospendo la seduta per tre minuti, così c'è un accordo fra i Gruppi stessi.

(La seduta, sospesa alle ore 19.13, è ripresa alle ore 19.15)

La seduta è ripresa.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per cinque minuti.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del mio intervento vorrei fare una precisazione rispetto al metodo, perché altrimenti sembra che gli schizofrenici qua siamo noi, ma la schizofrenia io l'ho vista altrove. Cioè lei ha detto poc'anzi che noi le abbiamo presentato, praticamente, l'ordine del giorno dell'altra volta, che è già passato. Pertanto, il principio del “*ne bis in idem*” lo conosciamo pure noi.

PRESIDENTE. Ma quale “*ne bis idem*”! Onorevole Zafarana, io questo non glielo consento, su un argomento talmente importante come quello delle trivellazioni, stia tranquilla che la faccio parlare, non si preoccupi del tempo. Poi, se lei in ogni caso vuole fare questioni con chiunque, una volta con il Presidente della Regione, una volta con questa Presidenza guardi che ha sbagliato indirizzo!

Le dico subito che io sono stato il primo a dire che gli ordini del giorno, pur non condividendoli, per me erano ordini del giorno che hanno un loro valore. L'ordine del giorno, presentato stasera dalla maggioranza, è un ordine del giorno di carattere politico che voi dovreste condividere, se lo leggete bene, perché è rafforzativo di un ragionamento, tenendo presente che gli ordini del giorno votati hanno un loro significato ed una loro importanza.

Negli ordini del giorno passati si è detto che il Presidente della Regione avrebbe dovuto impugnare dinanzi la Corte costituzionale l'articolo 38 per presunta incostituzionalità e rimane fermo. È stato votato un altro ordine del giorno nelle sedute precedenti dove si invitava ad avviare le procedure per il referendum. Ed io ho detto di più in questa sede, poc'anzi. Ho detto che rimangono ferme le procedure e che non potevo ammettere il vostro ordine del giorno oggi perché voi impegnate il Governo e invece la competenza è di quest'Aula di indire il referendum, non è del Presidente della Regione! E, quindi, è rafforzativo. Poi se debbono intervenire venti persone!

Onorevole Zafarana, guardi, io non intendo polemizzare con nessuno, però leggere, ancora oggi, sulla stampa che quello di ieri è stato un dibattito inutile non è assolutamente vero, perché chi voleva intervenire è intervenuto nei giorni scorsi, poi se ognuno deve intervenire solo perché c'è il Presidente della Regione e solo per il principio di contraddirsi, questo è un altro tipo di ragionamento. Faremo le sedute, faremo le nottate, potremo pure farle, ma non avremo fatto l'interesse della Sicilia!

ZAFARANA. Signor Presidente, vorrei non essere più interrotta perché io l'ho ascoltata due volte in religioso silenzio. Pertanto, le chiedo per il mio tempo di farmi fare il discorso. E vorrei fare anche chiarezza su tutto quello che è successo finora, perché praticamente qua un *iter* c'è già stato, stiamo dando, praticamente da un mese, a chi non c'era la possibilità di pronunciarsi; pertanto, siccome è da ieri che comincia a girare questo ordine del giorno che chiaramente si vocifera nei corridoi, arriva qui soltanto, giustamente, al momento dell'Aula.

Ora, non si capisce perché noi dovremmo sostenere, perché siamo opposizione, non si capisce per quale ragione, un ordine del giorno presentato dalla maggioranza.

Pertanto, io ritengo – ancora non l'ho letto - dall'onorevole Ferrandelli che parla in dissenso al suo Gruppo perché oggi parla in dissenso al suo Gruppo ieri non si capisce perché ha parlato, perché ieri il capogruppo non è intervenuto e ora noi che facciamo tappiamo i buchi, signor Presidente, perché io non avrei dovuto neanche presentarglielo l'ordine del giorno di Mangiacavallo, perché era già stato votato. Questo per chiarezza.

Ora, vorrei cominciare con il mio intervento. E, allora, vorrei ricordare al presidente Crocetta

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, l'ordine del giorno che è stato preparato mi auguro possa essere condiviso da tutti. Solo leggendolo si può dire se si è a favore oppure no.

Ribadisco un concetto: non c'è bisogno di un altro ordine del giorno vostro, eventualmente lo possiamo integrare con quello che già avete votato e si fa un ordine del giorno unico, ma questo sta sostanzialmente alla bontà dei capigruppo, a questo serve la politica ed anche i capigruppo perché, ripeto, qui non si tratta di difendere le posizioni del Governo, si tratta di difendere le posizioni delle istituzioni. Quindi, se i capigruppo, in qualche modo, si attivano per una condivisione generale sarebbe cosa gradita e opportuna.

Ha facoltà di parlare, onorevole Zafarana.

ZAFARANA. Signor Presidente, non è rientrato l'onorevole Presidente della Regione, ma andiamo avanti.

Il fatto che si debba convergere sull'uno o sull'altro testo non lo capisco. A dire la verità, l'ho leggiucchiato questo testo e non va esattamente a mirare gli obiettivi nostri. Pertanto, se si deve fare una riflessione, la si faccia punto per punto, passo per passo sull'impegno di questo ordine del giorno, perché praticamente qui la lotta è a guadagnarsi il titolo di giornale dell'indomani, parliamoci chiaramente!

Entro nel merito. Volevo dire al Presidente Crocetta, finalmente ne ho l'opportunità, che l'ultimo disastro petrolifero è del 5 dicembre scorso, quello che si è verificato in Israele, dove per l'oleodotto dell'Eilat Ashkelon Pipeline Company è stata contaminata la riserva naturale di Evrona e stanno riparando i danni rispetto alle barriere coralline del Mar Rosso, e non si ha una data rispetto alla fine di questo disastro.

Ora torniamo in Italia e facciamo un po' di storia. Green Peace, tanto per citare un'associazione che si batte per l'ambiente e per l'Italia in questo momento, denuncia come ogni buona strategia la strategia della trivella, che è quella di cui stiamo parlando, partita da lontano e precisamente nel 2005 con l'articolo 1 del decreto legislativo n. 238 che ha tirato fuori dalla categoria di impianti...

Signor Presidente, sento molto brusio, ho veramente molta difficoltà a parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Chi intende parlare, esca dall'Aula.

ZAFARANA... Gli impianti a rischio di incidente rilevante, le piattaforme petrolifere. Oggi, per le valutazioni di impatto ambientale delle trivellazioni al massimo si considerano i rischi di uno sversamento di pochi litri di gasolio. Quindi, ci dicono, di fatto, che petroliere e piattaforme

petrolifere sono amiche dell'ambiente, così tanto amiche da volerne piazzare a centinaia nei nostri mari.

L'incongruenza non si ferma. Nel 2010 abbiamo il decreto "Prestigiacomo", che aveva allontanato le trivelle dalle coste, poi ancora il decreto "Passera" che, invece, inaugura una sorta di condono per le trivelle. Poi abbiamo, però, il Ministero dello sviluppo economico che il 14 novembre 2014, insieme al Ministero dell'ambiente, portano avanti un incontro "strategia marina" che ha ad argomento il buono stato dell'ambiente marino. Ora, mi chiedo veramente se questa non sia schizofrenia, perché nel frattempo si vota anche lo "Sblocca Italia" con il famigerato articolo 38.

Stupisce, ma forse neanche tanto, perché qua bisogna mettere i pezzi di puzzle insieme, perché non possiamo ragionare sull'articolo 38 dello "Sblocca Italia", quando Green Peace chiede di realizzare nello stretto di Sicilia una zona di protezione ecologica ai sensi della legge n. 61/2011 e ci è stato risposto che prima bisogna mettersi d'accordo con Malta e Tunisia. Ovvio che per il petrolio questo non valga, dato che per convincere Malta, che era riluttante, ci è andato direttamente l'allora Presidente del Consiglio Letta.

D'altra parte, se bisogna scegliere tra le misure di tutela del mare e quelle utili all'accaparrarsi l'ultima goccia di petrolio o gas *offshore* i nostri governi non hanno mai avuto dubbi, né quelli nazionali, né quello regionale.

Il brusio è costante, ma io vado avanti.

Che si vari una norma come l'articolo 38 della legge "Sblocca Italia" infischiandosene della direttiva *offshore*, la n. 30/2013, che dovremmo recepire entro pochi mesi, non sorprende. Sorprende piuttosto che si continui a prendere tempo straparlando di strategia marina e di buono stato dell'ambiente.

Condimento sempre presente? La nebulosa della semantica renziana. Parole chiave? Strategia e semplificazione. Per cosa? Per attività di ricerca e sfruttamento in mare. E del resto come dirgli di no! Sono le leve economiche del futuro queste!

Ora, rispetto ai dati noi sappiamo, per esempio, che nel piano decennale della SNAM abbiamo registrato un forte calo dei consumi di gas naturale dell'11,4 per cento. Si conferma su base annuale il fatto che abbiamo nel 2013 un consumo del meno 10 per cento e non torneremo mai più ai dati che invece sembrano chiederci gli sfruttamenti che in questo momento andiamo ad individuare. Forte crescita invece, al contrario, della generazione delle rinnovabili. Ed allora, per fortuna, io dico, ci sono i cittadini che parlano di energia distribuita, di efficientamento energetico, di energie pulite, parlano di preservare la bellezza, questo sì, ma lo fanno i cittadini.

Io ometto anche la riflessione politica e cioè la sproporzione tra le risorse e i rischi per l'economia siciliana, italiana derivanti da eventuali danni. La sproporzione costi-benefici dall'impatto economico, sociale, ambientale se si pensa all'inquinamento sistematico e il rischio di incidenti mettono sotto scacco aree di pregio naturalistiche e paesaggistiche, dove, nonostante la regione, la gente prova a vivere delle risorse e dei beni che abbiamo avviando il turismo *slow*, avviando l'agricoltura, il doc, e l'igp, e potrei dire tanto altro.

Lo sa, Presidente, sono in atto denunce alla Commissione Europea sulle violazioni inerenti le semplificazioni che hanno il preciso scopo di permettere utilizzazioni più veloci alle compagnie petrolifere per estrazioni *offshore*.

Andiamo nel dettaglio, ma neanche troppo. C'è il rischio di violazione delle direttive 30 e 52 del 2013 e 2014 su tutela ambiente e valutazione di impatto ambientale. Sul titolo concessorio unico con il quale di fatto '*scafazziamo*' la dignità degli enti locali e della Regione e non teniamo conto ancora delle raccomandazioni della Commissione Ichese sulle criticità connesse alla sismicità indotta. I siciliani hanno scoperto la vocazione 'texana' di Crocetta e la subalternità al Governo Renzi che ha incamerato, di fatto, come anche asserito dalla vicepresidente Lo Bello nelle precedenti puntate, le competenze e i rapporti coi petrolieri.

Voi continuate ostinati e pervicaci a fare la politica del "tanto meglio, tanto peggio", non considerando coloro che hanno votato il vostro programma e tutti i siciliani che se la ritrovano qui,

Presidente, pur non avendola votata. Voi disdegname anche, cosa ancor più grave, il deliberato dell'Aula. Bene, due mozioni, come già detto di contenuto non ideologico, Presidente, tengo ancora a ribadirlo, ma concreto.

Noi ne prendiamo atto e oltre ad invitare tutti i gruppi e lei Presidente, allorquando il Presidente Crocetta dice che quello che è passato qua dentro è un "ordinuccio del giorno" a prendere atto di questa cosa e a fare una seria riflessione.

Noi non ci arrendiamo alla politica del meno peggio nella quale, comunque, molti di voi si uniformano, dicendo che se almeno ci dove "spiritusare" quanto meno dateci indietro le nostre tasse, quelle stesse *royalties*, ricordo a me stessa, che questo Governo volle ridurre forsennatamente all'indomani dell'innalzamento al 20 per cento ottenuto grazie al Movimento Cinque Stelle.

Il Sovrintendente del Mare per la Sicilia, quindi persona nominata e appartenente a questo Governo, che gode la fiducia di questo Governo, il Professore Sebastiano Tusa, ha ribadito la pericolosità non tanto nella fase di ricerca di petrolio, ma della fase estrattiva a perché la tecnica estrattiva – cito – consente nello sparare a 140 atmosfere aria e acqua calda, praticamente una bomba.

Un solo esempio per tutti. A Pantelleria non si può installare un pannello fotovoltaico sul tetto di una casa di un privato, però possiamo trivellare in un mare che disperatamente i pescatori vogliono proteggere dalla pesca a strascico dai barconi tunisini. Ci rendiamo conto del paradosso?

Andiamo avanti: le proteste ci sono, i ricorsi anche e Renzi va avanti.

Mi soffermo un attimo sui dati riferiti al gettito delle *royalties* effettivamente versate dai petrolieri nelle ultime tre annualità. Nel 2012 abbiamo preso, soltanto per le concessioni a terra, un milione e 700 mila euro; nel 2013 un milione e 400 mila euro; nel 2014 un milione e 500 mila euro.

Per la Regione siciliana sul sito ministeriale non compaiono i dati sulle *royalties* provenienti dalle concessioni lasciate a terra che non solo non sono resi pubblici dall'ufficio nazionale minerario degli idrocarburi e delle geo risorse, ma neanche dall'URIG, l'Ufficio regionale degli idrocarburi e della geotermia, dal cui sito non è possibile ricavare alcuna informazione aggiornata.

Se le informazioni ce le abbiamo e riguardano appunto i 20 milioni del 2014, le abbiamo perché siamo parlamentari ed abbiamo accesso al bilancio regionale, ma l'introito della fiscalità sul petrolio in questo momento non è dato saperlo a tutti i siciliani.

Mi richiamo anche un po' alla onestà intellettuale che chiedo a tutti in questo Parlamento, perché ce la chiedono fuori. Non risolveremo ora la battaglia sull'articolo 36 dello Statuto, quando conviene.

Un atteggiamento di distanza rivolto al bene dei cittadini avrebbe consigliato, a lei Presidente ed anche a coloro che di questa battaglia si sono fatti carico, e ce ne siamo fatti carico anche in condizioni slegate da questa contingenza, di condurre il dibattito d'Aula su due argomenti in modo separato e con tempi diversi. Così non è stato, purtroppo, anche perché l'impostazione di questo discorso è anche stata fatta – mi permetto di farlo notare – in maniera unidirezionale: prima la vicepresidente Lo Bello e poi Marziano, quindi il taglio è attività produttive, poi un attimo dopo forse può parlare il Presidente della Commissione "Ambiente". E il Presidente della Commissione "Sanità", perché non lo dobbiamo fare parlare? Quando viene l'onorevole Digiacomo a relazionare sul registro tumori e quanto è il costo di questi impianti sul territorio siciliano per la sanità siciliana? Non lo riteniamo utile per caso?

Vado a concludere. Non ci venga a raccontare dei numeri dell'occupazione. Adesso andiamo ad affrontare un argomento a me molto caro che è quello del ricatto occupazionale, Presidente Crocetta. Questi due miliardi promessi dall'ENI. Dovremmo per caso pensare che i 500 milioni di cui lei ha parlato, anche sul giornale "La Sicilia", siano due miliardi diviso quattro e, pertanto, noi già abbiamo incamerato 200 milioni? Mi pare che abbiam fatto il conto della serva – non me ne vogliano le serve – ma forse ci abbiamo azzeccato. Qui nessuno ha la sfera di cristallo e nessuno può sapere che i dati delle tasse a terra l'URIG non li pubblica addirittura, per maggiore decisione, dal 2008. E questo è un dato che dobbiamo rilevare.

Poi, ancora, un altro appunto sulla relazione del vicepresidente che ha parlato di oro nero, oro gassoso, oro giallo. È molto immaginifica questa relazione, quasi quasi possiamo andare negli asili e spiegarlo ai bambini. Ma di quale oro giallo parla se nel programma del 6 novembre, il programma di sviluppo Eni all'interno delle mirabolanti promesse di fare una raffineria, una *green raffinery*, perché l'inglese è importante in questi contesti in cui dobbiamo dare sicurezza del futuro, ben lo sa Renzi, perché il *green diesel* garantisce sviluppo e innovazione attraverso 5 mila ettari di terreno devastati sottratti alle coltivazioni dell'agrigentino e del gelese? È questo il verde che vogliamo? È questa l'agricoltura? È questo il sostegno al turismo?

Noi ce lo siamo letti il protocollo ENI, per quanto il Presidente Crocetta pensi ancora che noi non lo abbiamo letto. Lo abbiamo letto, eccome! Quelli trasmessi dal vicepresidente Lo Bello, pertanto non c'è ombra di dubbio che stiamo parlando dello stesso documento.

Caro Presidente Crocetta, ex sindaco di Gela e non mi sente volutamente, fa finta di non sentire che io sto parlando, io rappresento un terzo dei siciliani, il mio Gruppo parlamentare rappresenta un terzo dei siciliani e lei dovrebbe sapere meglio di tutti che si parla di elemosina, che i petrolieri dovrebbero versare alla Sicilia solo fumo negli occhi e che tutto il petrolio di Gela, Milazzo, Augusta, Pantelleria, del ragusano e dei suoi bambini non ha prezzo.

E adesso noi ce ne andiamo fuori da qui, ce ne siamo già andati fuori con un disegno di legge voto, ce ne siamo andati fuori con un referendum abrogativo e, in questo momento, Presidente, invece che piangere certe volte, purtroppo, si ride per incapacità di potere capire il reale e le faccio un regalo: questo, Presidente, è per lei!

(L'onorevole Zafarana porge al Presidente della Regione un cappello di paglia)

PRESIDENTE. Questa se la poteva risparmiare, onorevole Zafarana! Finiamola con questi atteggiamenti folkloristici! Questo è un Parlamento! Lei si è fatta il suo *show*, ne prendiamo atto. Pensavo diversamente.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io faccio questa premessa perché, a mio parere, non credo che questo dibattito sia inutile.

PRESIDENTE. Che sia stato inutile lo pensate voi!

ASSENZA. Io credo che sia stato utilissimo, e la ringrazio per avere permesso all'Aula di pronunciarsi in tutte le sue sfaccettature, facendo emergere il vero volto di alcuni "camaleonti" di alcuni Gruppi parlamentari in quest'Aula.

Dico questo perché le due mozioni approvate e l'ordine del giorno secondo me - al di là del dibattito che, ripeto, è sacrosanto e importantissimo - precludono che quest'Aula si possa oggi pronunciare nuovamente sull'argomento, perché l'articolo 156-ter, comma 3, del nostro Regolamento interno, credo sia chiarissimo, per cui l'approvazione di un ordine del giorno in una determinata materia preclude la possibilità di intervenire nuovamente e di pronunciarsi sulla stessa materia tranne che gli argomenti non siano compatibili e/o aggiuntivi.

L'ordine del giorno, oggi, presentato dai Gruppi parlamentari di maggioranza non è compatibile né aggiuntivo, è semplicemente riduttivo...

(applausi in Aula dai banchi dell'opposizione)

...significa un voler ritornare indietro rispetto ad una chiara volontà che andava nel senso di impegnare il Governo a promuovere il conflitto di attribuzione innanzi la Corte costituzionale per l'abrogazione dell'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana e qui, invece, facciamo la "melina" di coinvolgere i nostri rappresentanti romani per intervenire dove già non avevano saputo o voluto intervenire presso il Parlamento nazionale. Quindi, Presidente, lascio a verbale il mio intervento; secondo me noi non potremo, oggi, riportare la discussione e votare sull'ordine del giorno presentato dai Gruppi di maggioranza.

Nel merito della vicenda. Non è la prima volta che il Presidente firma qualcosa per poi venire in Aula sostenendo il contrario di quello che ha firmato. Io ho parlato di difficoltà ermeneutiche che talvolta affliggono il nostro Presidente della Regione, però siccome queste difficoltà ermeneutiche poi vanno a collidere con quelle del testo scritto, degli accordi firmati, io mi vorrei soffermare brevemente su questo testo.

Partiamo dal protocollo d'intesa del 4 giugno 2014, firmato dal Presidente della Regione, onorevole Crocetta.

Presidente Ardizzone, mi fa specie che in questo protocollo d'intesa che impegna la Regione siciliana non sia citato un atto autorizzativo, di chicchessia, che autorizzi il Presidente a sottoscrivere questa intesa. Nemmeno della stessa Giunta regionale.

Il Presidente Crocetta ha firmato che cosa? Un accordo a titolo personale? Io vorrei capirlo! Ovvero, il Presidente Crocetta si attribuisce poteri che nessuna norma regolamentare e statutaria attribuiscono al Presidente della Regione cioè di alzarsi la mattina e di andare a firmare un protocollo di intesa con l'Assomineraria, l'Enimed e l'Edison. Che questa sia la verità è testimoniata dalla successiva integrazione del 19 novembre sulla quale, però, tornerò da qui a poco, caro Presidente.

Ed allora, questo fantomatico protocollo di intesa che dovrebbe risolvere tutti i problemi della Sicilia contiene a pagina 3, credo, una affermazione che è vergognosa, ma è vergognosa tanto più perché sottoscritta da un soggetto che è stato per anni sindaco di Gela. Questa è l'affermazione, caro Presidente Ardizzone, ma il Presidente Crocetta non ha l'amabilità di ascoltarmi, tuttavia potrà poi ascoltare la registrazione o leggere il testo stenografico.

MUSUMECI. Non è consentito che ci sia un gruppo che discuta, signor Presidente, mentre c'è un deputato che sta intervendo. E' un problema di dignità. Non si può fare capannello. Presidente, c'è un limite ad ogni cosa! Non siamo selvaggi!

ASSENZA. La dignità è da parecchio tempo assente da questo Parlamento! Mi si perdoni!

Presidente, se lei mi dà la possibilità di bloccarmi e di riprendere quando l'onorevole Cracolici avrà l'amabilità di terminare questo duetto con il Presidente Crocetta, io la ringrazio.

Dicevo, Presidente, e vorrei che i colleghi mi ascollassero, questo famoso protocollo di intesa nelle premesse "Dato atto che le imprese – si riferiscono a quelle imprese a partire dall'Enimed e via dicendo – da oltre 70 anni svolgono in Sicilia l'attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi utilizzando le migliori tecnologie disponibili per la salvaguardia dell'ambiente e della salute che hanno fatto sì che non siano registrate problematiche ambientali rilevanti e che siano stati garantiti elevati livelli di sviluppo".

Il Presidente Crocetta lo firma nella premessa di questo protocollo di intesa! Il Presidente Crocetta, sindaco di Gela per anni, dà atto che non ci siano stati problemi in quella zona di nessun tipo riconlegati all'attività estrattiva e di raffineria per la salute e per l'ambiente! Basterebbe questa premessa... Ma è inutile che fa così perché lei o non capisce quello che firma o non sa neanche leggere, caro Presidente!

E allora, dicevo da questa vergognosa premessa si passa alla parte deliberativa. Deliberativa, Presidente? Alla fase del "fumo negli occhi"; la fase del "fumo negli occhi"!

Sa quali sono gli impegni che ha preso questa compagnia?

1) iniziative per il rilancio dell'attività produttiva. Quindi, nel loro interesse non nell'interesse della controparte.

2) iniziativa per il miglioramento del monitoraggio ambientale. Punto interrogativo. Quali non è dato sapere.

3) iniziative per il miglioramento della sicurezza e per mantenere il rilancio dei livelli occupazionali. Cioè il nulla si aggiunge al niente!

Detto questo, quali sono i successivi sviluppi, caro Presidente? C'è quell'accordo che è vero che riguarda solo Gela ma apparentemente, attenzione, perché poi se lo andate a leggere riguarda la possibilità delle trivellazioni anche *offshore* in tutte le aree marittime confinanti che circondano l'Isola. E qui vi è una ulteriore vergogna, caro Presidente. Perché a pagina, credo, 11 di 26 si dice, in pratica, che noi Assemblea regionale siciliana siamo trasformati nell'ente che dovrà recepire le decisioni prese dall'Assomineraria: "Fatto salvo quanto affermato e previsto dal successivo articolo 5, detto impegno di cui all'articolo 3 del protocollo Assomineraria, viene quindi confermato dalla Regione siciliana che si impegna, pertanto, a dare piena e immediata attuazione agli impegni assunti nello stesso". Siamo arrivati a questo punto!

E quando succede lo scandalo – chiamiamolo così – o comunque quando solleviamo in Commissione "Ambiente e territorio" prima ed in Aula dopo, la problematica dell'articolo 38 che si è immolata allegramente sopra le teste senza che ce ne fossimo completamente accorti, si cerca di correre ai ripari, sottoscrivendo un *addendum* al protocollo di intesa del 4 giugno, quello che ho letto poc'anzi.

Viene sottoscritto, in data 19 novembre a Palermo, tra l'Assomineraria e il Presidente della Regione – si ricordi che il Presidente della Regione aveva sottoscritto il primo protocollo di intesa senza alcun atto deliberativo e senza alcun atto autorizzativo da parte della Giunta, un altro protocollo. Nella premessa si legge: "*che con protocollo di intesa tra la Regione Siciliana e fra gli altri l'Assomineraria, sottoscritto il 4 giugno 2014, ed apprezzato dalla Giunta di Governo regionale*" - Giunta di Governo regionale, un termine tecnico-giuridico noto a tutti gli addetti ai lavori – "*con deliberazione n. 145 del 17 giugno 2014, il cui contenuto e premessa si intende integralmente richiamare*".

Quell'accordo firmato da Rosario Crocetta personalmente perché, a questo punto, di questo si trattava, è stato successivamente apprezzato dalla Giunta regionale o almeno così sembra.

Presidente, qui c'è la chicca finale, ci stiamo riempiendo la bocca che abbiamo impegnato con questo protocollo le compagnie firmatarie ad avere la sede legale nella Regione siciliana e attraverso questo ottenere chissà quale incremento delle *royalties*.

Ma quale impegno? Mi sono messo a ridere quando l'ho letto, perché è la stessa frase che io, come presidente dell'ordine degli avvocati, ho sottoscritto assieme al Presidente del Tribunale per l'avvio del processo telematico ove il Presidente del Tribunale e il dirigente di cancelleria, soprattutto, volevano che il consiglio dell'ordine si obbligasse ad impegnare i colleghi avvocati a fare, per il processo telematico, non solo l'invio telematico ma anche dare copia cartacea di tutti i documenti.

A tal proposito, ho detto che potevamo invitare i colleghi a fornire, a richiesta di cancelleria, eventuale copia cartacea dei documenti trasmessi in via telematica. Questo è il contenuto di questo famoso accordo che salverebbe la Sicilia.

"Le parti si impegnano – Assomineraria e Presidenza della Regione che aveva avuto in questo l'apprezzamento all'atto iniziale da parte della Giunta – in riferimento a tutte le attività di estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi sul territorio della Regione Sicilia *offshore* e..." – nell'*offshore* è specificato – "...a sollecitare le aziende associate ad avviare l'iter affinché tali attività siano svolte attraverso soggetti giuridici aventi la sede legale nel territorio della Regione siciliana".

Nessun obbligo, nessun impegno. Una mera dichiarazione di principi di intenti volta a sollecitare le imprese. Ma se le imprese non lo fanno, cosa fa il governatore Crocetta, dato che attenersi all'articolo 38 è uno di questi e, forse, non lo ha compreso appieno?

Ci passa come un aereo sulle nostre teste e non abbiamo nessun potere, nemmeno in via di autorizzazione, né ambientale, né paesaggistica di quant'altro.

Quale modello di sviluppo vogliamo per questa Sicilia? Magari, faremo una tre giorni, faremo le nottate e vedremo che, forse, per quest'Isola c'è un modello di sviluppo che deve andare ben oltre la trivellazione e il degrado della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ogni volta che si interviene lo si fa sempre sui soliti argomenti.

Gli ordini del giorno - quello che ha detto l'onorevole Assenza in premessa - già votati rimangono fermi. C'è l'impegno rivolto al Presidente della Regione di impugnare l'articolo 38, cosiddetto "Sblocca Italia", che è già legge sostanzialmente, i cui termini per l'impugnativa scadono il 10 gennaio. Rimane fermo quanto votato da quest'Aula.

Riguardo all'ordine del giorno è stato avviato il procedimento in IV Commissione sull'indire un referendum; quindi, questi sono dati assodati.

Per quanto riguarda l'articolo 153 che lei ha citato: "l'approvazione di uno di essi preclude, invece, la votazione dei successivi tranne quelli che, pur riguardando lo stesso argomento, investono aspetti diversi e compatibili".

ASSENZA. Signor Presidente, l'articolo 156.

PRESIDENTE. 156- *ter*, ha ragione; dopo le premesse, "impegna la Regione a mettere in atto ogni azione utile affinché i piani che disciplinano l'utilizzo delle aree territoriali non siano stabilite con provvedimenti adottati unilateralmente dal Governo nazionale ma piuttosto con il coinvolgimento delle Autonomie locali e, dunque, della Regione siciliana in sintonia alle disposizioni ed alle prerogative sancite dallo Statuto regionale. Ad operarsi affinché si proceda all'instaurazione di tavoli di confronto politico-istituzionale" – non è fare melina, come è stato detto in quest'Aula, ma credo che l'intesa con i parlamentari nazionali di tutti i Gruppi debba servire a qualcosa – "tra soggetti rappresentanti del Governo nazionale e del Governo regionale, anche con il coinvolgimento degli enti locali onde poter pervenire alle necessarie modifiche dell'articolo 38 in premessa citato".

Ribadisco un concetto: quando si sceglie solo la via giudiziaria, significa che la politica è fallita, questo è il dato fondamentale. Siccome è in corso la legge sulla stabilità al Parlamento nazionale e siccome tutte le regioni, indipendentemente dal colore politico, stanno intervenendo su questa materia – abbiamo citato più volte la Basilicata, ma guardate che fra qualche giorno il Presidente della Commissione "Attività produttive" (perché il Presidente della Commissione "Attività produttive"? Perché è quello delegato in primo luogo per questa materia) parteciperà all'incontro nel Molise perché nel Molise si stanno ponendo un altro problema: "bene, noi non autorizziamo le trivellazioni, ma i Paesi che guardano all'Italia e sono di fronte all'Italia, autorizzano le trivellazioni, che cosa facciamo?".

Sono problemi che coinvolgono non solo le regioni ma coinvolgono gli Stati e l'Europa. Pensiamo di affrontare qui ideologicamente dibattiti in questi termini? Io credo che la sede politica sia importante in questo senso e sia da prediligere.

Per quanto riguarda un secondo ordine del giorno che sta circolando, io invito ad una riflessione che, credo, ha contenuti obiettivamente sulla compatibilità o meno con quello già votato. E non entro nel merito di come si sia votato su quello precedente, perché i dibattiti sono più che opportuni ed utili per approfondire gli argomenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche se il mio capogruppo ha già espresso ieri qual è la posizione del partito e vorrei, a tal proposito, considerato l'argomento che è un argomento molto sentito da tutti noi – anche i toni accesi sono proprio il risultato del fatto che

sentiamo la responsabilità di queste decisioni che assumiamo quest'oggi, perché si ripercuoteranno certamente sulle generazioni future.

E parlare di sviluppo industriale in Sicilia certamente stride con quella che è la vocazione di questa nostra Terra che ha tutt'altra tendenza rispetto ad uno sviluppo di tipo industriale. Del resto, l'ha detto anche il nostro Presidente, cinquant'anni fa quando si parlò di sviluppo industriale in Sicilia questo sembrava la panacea, la grande speranza della Sicilia e dei siciliani, che poi, per la verità, è rimasta inattesa perché non ha dato assolutamente i risultati sperati anche dal punto di vista dello sviluppo ma non solo, abbiamo avuto delle ricadute negative in termini ambientali, di salute, di tutto ciò che tutti noi conosciamo, perché sappiamo quante patologie, purtroppo, si registrano nelle aree dove vi è stato un insediamento di tipo industriale.

Quindi, personalmente, non sono felice di approvare e di dare un assenso a delle trivellazioni che diventano pericolose e, certamente, non sappiamo quali potranno essere gli effetti negli anni a venire.

Volevo fare anche un passaggio in maniera pacata che ha citato l'NCD, un partito che ha tenuto un comportamento assolutamente coerente rispetto a queste tematiche e a questi problemi e vorrei anche dire che è stato presentato proprio oggi un emendamento, presidente Crocetta, mi rivolgo a lei, perché rispondo proprio a lei, e vorrei dirle che proprio oggi, il Presidente della Commissione Ambiente al Senato ha presentato un emendamento all'Alto Senato, 1698, che voglio leggere: *"una quota del 20 per cento delle entrate derivanti dai versamenti dei soggetti destinatari di nuove concessioni di coltivazioni o estrazioni di idrocarburi liquidi o gassosi ovunque localizzate sulla terraferma o in mare, sono destinate, mediante accordo tra lo Stato e la Regione interessata, al finanziamento di nuovi investimenti per il dissesto idrogeologico, la salute dei cittadini e la tutela della qualità ambientale e paesistica"*.

Quindi, questo è quello che fa l'NCD, che lavora soltanto nell'interesse della Sicilia e dei siciliani cercando di ottimizzare e teorizzare quanto possibile anche in queste occasioni e in queste questioni.

Volevo anche aggiungere a proposito del protocollo, Presidente, ma glielo dico in maniera veramente pacata, lei ha firmato un protocollo che tutto sommato risponde agli interessi dei siciliani per tutte le maestranze, per tutto quello che ci può essere in termini di lavoro, di occupazione ed io su questo, essendo questa una terra di bisogni, capisco che per le nostre debolezze spesso noi ci pieghiamo proprio a questo volere, al volere delle grandi lobby economiche, anche perché purtroppo abbiamo grande necessità di occupazione e, quindi, questa può essere anche un'occasione per dare delle risposte occupazionali ai tanti che ancora oggi non ce l'hanno.

Però, come mai lei nel protocollo ha anche firmato la possibilità di trivellazioni *offshore* a mare quando il mare è demanio e le competenze sono esclusivamente nazionali, sono esclusivamente dello Stato, avrebbe potuto evitare o comunque omettere nel protocollo questa parte che riguarda le trivellazioni *offshore* per poi fare delle battaglie dopo?

Vorrei ricordarle che ci sono delle aree che sono veramente a rischio e lo dicono anche studi internazionali, soprattutto per quanto riguarda il mare Mediterraneo e il Canale di Sicilia e in particolare lei sa che nel Canale di Sicilia insistono tanti vulcani e l'isola Ferdinandea ne è l'espressione più chiara ed evidente che il nostro sottosuolo marino è un sottosuolo vulcanico e che le trivellazioni possono creare quelle famose bolle di metano pericolosissime, lei ricorderà tutto quello che è successo in Messico, e credo che questo ci debba far riflettere e ci debba far riflettere parecchio sia a noi che al Governo nazionale.

Io le chiederei, ove fosse possibile, di poter rivedere tutto questo per potere fare poi anche delle battaglie quando si parlerà di trivellazioni *offshore* che espongono il nostro territorio a pericoli enormi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessore, onorevoli colleghi, io vorrei intanto rassicurare tutti che il mio intervento, a nome del Gruppo Lista Musumeci, non sarà certamente ispirato da posizioni ideologiche che, su questo tema, assolutamente, non ho, né per partito preso nei confronti di alcuna posizione, né per sostenere, ovviamente, posizioni che non siano quelle strettamente politiche del mio Gruppo.

Veda, per fortuna, da qualche minuto, da un po' di tempo, il dibattito si sta svolgendo dentro un'Assemblea ordinata, attenta, frequentata, i banchi sono abbastanza pieni e non c'è assembramento sui banchi del Governo. Ma, talvolta, argomenti così delicati e di fondamentale importanza trovano un *humus* particolarmente vivace in ragione di atteggiamenti ed anche di proposizioni, di espressioni che vengono pronunciate da chi, via via, ha la possibilità di parlare.

Noi, stasera, abbiamo appreso qualcosa che non conoscevamo perfettamente bene e ce l'ha detto il presidente Crocetta e cioè che tra il linguaggio che si utilizza in politica ed il linguaggio dei fatti, ammesso che di fatti si possa parlare, che si mettono in campo quando si governa c'è molta differenza.

Ha evocato la vicenda del MUOS, credo, perché è una vicenda che lo assilla, l'ha preoccupato ed occupato per molto tempo. Per la verità, ha occupato anche noi del Gruppo Lista Musumeci, che abbiamo esordito in questa legislatura presentando il primo atto parlamentare sul MUOS.

Ora, il problema non è che sul MUOS il Presidente della Regione non poteva intervenire perché si trattava, e si tratta, di un accordo strategico militare, il problema è che il candidato Crocetta in campagna elettorale assicurava in ogni angolo della Sicilia che lui, divenuto Presidente, del MUOS non si sarebbe più parlato in Sicilia e sarebbero state revocate tutte le autorizzazioni che nel tempo erano state date.

Ed allora, il mio richiamo è, ovviamente, un richiamo alla coerenza del linguaggio perché il linguaggio ed i fatti devono essere coniugati sempre, sia quando si è candidati e si parla in sede politica o addirittura elettorale, sia quando, invece, si agisce dal punto di vista dell'azione di Governo. E dal punto di vista dell'azione di Governo, noi siamo al cospetto di qualcosa che ha il sapore davvero vecchio, stantio e passatista di un modello di sviluppo che, sia detto una volta e per tutte in maniera chiara, è un modello di sviluppo in Sicilia ampiamente fallimentare e che ha prodotto più danni che benefici lungo il corso degli ultimi cinquant'anni.

Il volere continuare a percorrere questa strada, che è la strada della ricerca petrolifera, della ricerca metanifera, che è la strada della raffinazione in Sicilia, non ha nulla a che vedere col modello di uno sviluppo industriale, perché una cosa è la chimica leggera, una cosa è l'industria produttiva, altra cosa, invece, sono i veleni dell'industria pesante, cui la Sicilia sembra essere stata condannata irreparabilmente anche dal Governo Crocetta.

Ci chiediamo, allora, signor Presidente, ci sono voluti 28 giorni di calendario perché il Governo e la pseudo maggioranza che lo sostiene corressero ai ripari.

Oggi è il 10 dicembre, ma il 12 novembre, in quest'Aula, sono state approvate tre mozioni, sono stati approvati atti parlamentari che pesano ed impegnano l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo della Regione come macigni e che non possono essere rimossi dalla realtà che è avvenuta.

Ci sono voluti 28 giorni perché qualcuno pensasse di attivare l'articolo 156, comma 1, lei poco fa faceva riferimento, signor Presidente Ardizzone, al terzo comma, e cioè alla compatibilità tra questi atti. Gli ordini del giorno che stasera noi stiamo discutendo sono tre, perché tre ne sono stati distribuiti dagli assistenti parlamentari, il n. 389, il n. 390 e il n. 391, rappresentano una coda rispetto alle mozioni che sono state approvate nella seduta del 12 novembre e che sono state ammesse a dibattito – presumo – in applicazione dell'articolo 156 ter, comma 1, del nostro Regolamento che recita: "Gli ordini del giorno presentati in riferimento alla materia oggetto di una mozione (quelle approvate il 12 novembre) possono solo essere messi ai voti nemmeno con svolgimento, dopo la votazione della mozione, non ventotto giorni dopo.

E' una pezza alla quale la pseudo maggioranza che sostiene il Governo Crocetta ha pensato per tentare, ma non può farlo, di raddrizzare la barra di una sconfitta parlamentare che avvenne nei

confronti della maggioranza nella seduta del 12 novembre, quando all'unanimità sono state approvate delle mozioni che impegnano il Governo; la forza di diritto parlamentare, quindi, la forza giuridica della mozione è superiore a quella dell'ordine del giorno, tant'è vero che in una lettura sistematica del nostro Regolamento la mozione viene prima dell'ordine del giorno e questo ordine del giorno è soltanto una coda rispetto alle mozioni che sono state approvate.

Nel merito, in poche battute, signor Presidente, quelle mozioni impegnavano il Governo a sospendere questo *iter* davvero allucinante, grossolano – lo diceva prima l'onorevole Assenza – un protocollo d'intesa sottoscritto dal Presidente e successivamente apprezzato dalla Giunta regionale di Governo, quindi non autorizzava il Presidente della Regione previamente, nella firma del protocollo d'intesa con l' "Assopigliatutto" , *pardon* con l'Assomineraria, dalla Giunta regionale di Governo. Questo allucinante *iter* va sospeso e il Governo è stato già impegnato a farlo con le mozioni del 12 novembre.

Ecco perché da parte mia non c'è nessuna impostazione ideologica. Ognuno si assume le proprie responsabilità. Se il Governo vuole farlo lo faccia, il Parlamento e le forze politiche ne prenderanno atto. Se il Governo non intende farlo e ha già stretto impegni e accordi con l' "Assopigliatutto" , cioè con l'Assomineraria lo faccia, i siciliani sanno di chi sarà la responsabilità dell'ulteriore degrado e rovina della Sicilia. Altro che i posti di lavoro da assicurare!

Noi con un recentissimo disegno di legge, proprio in questi giorni - la coincidenza delle cose - abbiamo presentato due disegni di legge; l'ultimo proprio oggi pomeriggio sulla tutela del suolo. La prego, presidente Crocetta, legga questo disegno di legge e ci vedrà probabilmente molte delle cose che sono state dette stasera: la tutela del suolo come risorsa e come patrimonio della Sicilia. Qualche giorno fa, un altro disegno di legge che non fa guerre di religione tra il petrolio sì e il petrolio no, ma che intende fare ricadere economicamente e positivamente dal punto di vista finanziario positive ricadute nei confronti dei siciliani.

Non ci spieghiamo perché – sia detto con estrema chiarezza – in questo protocollo di intesa non c'è una parola, non c'è una riga che rappresenti vantaggio per i siciliani in relazione al costo del carburante. E in relazione al costo del carburante si potrebbe non soltanto applicare una famosa norma nazionale del 1989, ma si potrebbe raggiungere l'accordo eventualmente con l'Assomineraria, con i petrolieri per dare almeno ai siciliani questo minimo di ristoro in parte a carico delle compagnie e in parte a carico di quello Stato nazionale e centrale che ha fin qui succhiato tutte le energie e le risorse del popolo siciliano, del suo sottosuolo non permettendo la applicazione degli articoli 36, 37 e 38 del nostro Statuto.

Ed allora, che sia almeno sospensione per qualche mese, per tre mesi, almeno in attesa, ovviamente, di approfondire ancora meglio questo dibattito e di assumere tutte le iniziative che vanno assunte anche e soprattutto nei confronti del Governo nazionale e dell'Assomineraria.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, nel suo intervento, peraltro, ha anticipato alcune decisioni che ancora io debbo prendere che vi sto comunicando in questo momento.

E allora, per disciplina dei lavori, noi abbiamo un ordine del giorno già approvato che è il numero 387, primo firmatario l'onorevole Mangiacavallo Matteo, approvato nella seduta del 12 novembre 2014. La parte finale impegna il Governo della Regione "ad attivare ogni utile iniziativa al fine di tutelare le prerogative regionali previste dalla Costituzione, dallo Statuto siciliano e in particolare a richiedere la modifica degli articoli 37 e 38 del decreto legge cosiddetto "Sblocca Italia" e la loro riscrittura in coerenza con le previsioni costituzionali vigenti, ad impugnare, qualora non vengano accolti i precedenti punti, per incostituzionalità la legge di conversione del decreto legge cosiddetto "Sblocca Italia" nelle parti ritenute incostituzionali".

Il decreto legge è stato convertito in legge, forse, lo stesso giorno in cui si esitato questo ordine del giorno, onorevole Ioppolo. Nelle more, in ogni Regione e, per quello che mi costa, in Conferenza dei Presidenti delle Regioni nessuna Regione è soddisfatta di questo articolo 38 per lesione del principio di leale collaborazione fra lo Stato e le Regioni, per cui da quando è stato convertito in legge,

probabilmente lo stesso giorno 12 quando si è avviato il procedimento, è partita una iniziativa politica, che non è un insulto dire che si fa politica, noi in quest'Aula facciamo politica con la "p" maiuscola, sono partite una serie di iniziative politiche, essendo in corso al Parlamento nazionale la legge di stabilità si sta intervenendo, sostanzialmente, in sede parlamentare per vedere se c'è una via di uscita legislativa per porre rimedio ad un errore e a quel vizio di incostituzionalità palese che riguarda il principio di leale collaborazione.

Poiché i termini scadono il 10 gennaio ed è in corso al Parlamento nazionale la discussione, se si trova una soluzione politica, così come auspicata nell'ordine del giorno già approvato e che viene ribadito con la condivisione a mio avviso di tutti, si da maggiore forza al Governo regionale a sostenere in sede parlamentare nazionale le ragioni anche della Sicilia.

Qualcuno ricordava, l'onorevole Fontana se non erro, interventi emendativi che sono stati presentati alla legge di stabilità in corso. Io debbo ringraziare i parlamentari nazionali di tutti i Gruppi parlamentari che stanno presentando emendamenti in ordine all'articolo 12 della legge di stabilità, se non erro il terzo comma, che sostanzialmente sottrae 3 miliardi e mezzo nell'arco di tre anni anche alla Sicilia, sto parlando dei fondi PAC, e tutti sono intervenuti perché questo significa fare squadra, non ci dovrebbero essere distinzioni in tal senso.

L'ordine del giorno che viene presentato non è una questione di primogenitura o altro, ma è perché ci sia una condivisione, in considerazione che quello che è stato votato è tenuto fermo perché nel caso in cui non si dovesse trovare la soluzione legislativa è chiaro che c'è un impegno rivolto al Presidente della Regione che è l'unico titolato; oggi mi hanno chiesto: "ma lei potrebbe fare ricorso alla Corte costituzionale".

Non ho queste prerogative, non rientra nelle mie prerogative e nei miei poteri poter fare ricorso alla Corte costituzionale, ma è chiaro che se rientrasse nelle mie prerogative io il 9 gennaio presenterò ricorso alla Corte costituzionale. C'è un deliberato dell'Aula e va avanti, ma noi auspicchiamo la via legislativa che altre regioni hanno intrapreso. Si può coinvolgere la Conferenza Stato-Regioni perché qua in gioco non c'è la Sicilia o la Basilicata, c'è il sistema regionale che si è messo pesantemente in discussione perché si sta dicendo che VIA e VAS vengono rilasciate direttamente dal Ministero dell'ambiente ove non si sia compreso fino in fondo qual è, sostanzialmente, l'atteggiamento che abbiamo da parte del Governo nazionale, i governi che si stanno alternando così non individuiamo un particolare governo per dargli una etichettatura politica, ma i governi che si sono alternati c'è un accentramento di poteri in capo allo stato e la vicenda dei PAC vedete che è molto grave, perché era stato sottoscritto un crono-programma fra i Ministeri di pertinenza, fra la Regione siciliana con l'Unione Europea e all'improvviso viene disatteso quel crono-programma. O ci tuteliamo noi indipendentemente dalle divisioni che ci possono essere in Aula o non ci tutela nessuno.

Quindi, pongo in votazione l'ordine del giorno n. 391. L'ordine del giorno n. 389 dell'onorevole Ferrandelli è già assorbito da quello che è stato votato da quest'Aula che è il numero 387. Per questo, onorevole Ferrandelli, non c'è motivo di ribadire l'impugnativa nei confronti della Corte costituzionale, lo stiamo dicendo tutti al Presidente della Regione quale è l'indirizzo dell'Aula. L'ordine del giorno di oggi amplia il ragionamento, lo rende politico con il coinvolgimento di tutti i Gruppi parlamentari, tutti inclusi nessuno escluso. Per quanto riguarda il 390 questo lo trattiamo in altra sede, non è oggetto di trattazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 391, riguardante l'articolo 36 del nostro Statuto. Noi abbiamo il dovere di fare le battaglie fino in fondo. Tenendo fermo che, avviate queste procedure, se non si raggiunge l'obiettivo, cioè se l'ordine del giorno già votato che impegna il Presidente della Regione a presentare ricorso alla Corte costituzionale e se non lo fa il Presidente della Regione Sicilia lo farà il Presidente della Regione Basilicata, noi ci auguriamo che lo faccia il nostro Presidente della Regione.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Ioppolo mi dia una mano. Non c'è motivo di divisione su questo ordine del giorno.

IOPPOLO. Signor Presidente, intanto la ringrazio per avermi concesso nuovamente di parlare, ma soltanto un minuto e per proporre quello che, sostanzialmente, è un emendamento all'ordine del giorno n. 391 che mi pare che è quello che lei vuole porre in votazione. Mi dà un cenno di conferma? È il 391. Io non avrei difficoltà a votarlo se fosse aggiunta una clausola, se fosse emendato, nel senso di sospendere per tre mesi la efficacia del protocollo di intesa sottoscritto dal Presidente, in attesa della definizione di tutto il procedimento che lei ha in maniera esemplare descritto. Se aggiungessimo, se il Governo vorrà aggiungere questa clausola io non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, non c'entra con questo ordine del giorno, è l'altro che ho detto di accantonare perché apre altre problematiche rispetto ad un ordine del giorno che è stato votato e, obiettivamente, problemi di compatibilità fra quello che è stato presentato e quello votato; è un altro ragionamento.

IOPPOLO. Nel 391.

PRESIDENTE. No. Il 391 non c'entra con le procedure avviate, questo riguarda lo "Sblocca Italia" che fa il paio con tutto quello che sta avvenendo nelle altre regioni.

IOPPOLO. Ed io sono favorevole a votarlo se si aggiunge questa dizione, prevedendo la sospensione dell'efficacia del protocollo d'intesa.

PRESIDENTE. Non è emendabile l'ordine del giorno. Ribadisco che questo ordine del giorno, onorevole Ioppolo, deve essere letto in uno con l'ordine del giorno 387 già votato da quest'Aula.

(*Brusio in Aula*)

Ma che ritiro e riscrivo se già è approvato e fa parte degli atti! Ma qual è il problema? Non l'ho capito.

(*Brusio in Aula*)

Io non riesco a capire, obiettivamente, quale sia il problema!
Pongo in votazione l'ordine del giorno 391.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Interverrà dopo ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno. Si vota per alzata e seduta, non c'è dichiarazione di voto. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 391. Il parere del Governo?

LO BELLO, *Vicepresidente della Regione*. Favorevole.

MUSUMECI. Astenuto.

PRESIDENTE. Non ci sono astenuti nelle votazione per alzata e seduta.

MUSUMECI. Esco dall'Aula, che rimanga agli atti.

PRESIDENTE. L'onorevole Musumeci esce dall'Aula, anche l'onorevole Assenza e l'onorevole Ioppolo.

(*Brusio in Aula*)

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, noi ci possiamo dividere sulle cose importanti, non sulla paternità degli ordini del giorno, mi sia consentito dire!

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CANCELLERI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, io avrei voluto sentire rispetto a questo argomento le impressioni - visto che lei ha rimarcato che un ordine del giorno impegna il Governo ad impugnare l'articolo 38 del cosiddetto "Sblocca Italia" - del Presidente della Regione che non si è minimamente espresso, e visto che più volte il Presidente della Regione ha detto che lui fa quello che in qualche modo rappresenta il suo mandato, in quanto eletto dai cittadini, perché non interroga i cittadini se sono d'accordo sul fatto che dobbiamo permettere nella nostra Regione le trivellazioni? Presidente Crocetta, faccia un referendum consultivo per i cittadini siciliani, e vediamo se effettivamente sono d'accordo o meno alle trivellazioni nella nostra Regione. Mi sta ascoltando? Prendo atto che il Presidente Crocetta non mi ascolta!

FERRANDELLI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Io le do la parola, anche se questo comporta uno "strappo" al Regolamento interno dell'Ars, perché ai sensi di questo articolo si può intervenire non sull'argomento già trattato.

FERRANDELLI. La ringrazio per la concessione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, come lei vedrà, il Gruppo parlamentare PD non è intervenuto nella discussione di oggi. La votazione di oggi sta dimostrando una cosa, onorevoli colleghi, sono contento del fatto che il Presidente abbia dichiarato durante la seduta assorbito il mio ordine del giorno dall'ordine del giorno precedente, il che significa che il tema dell'impugnativa dell'articolo 38, io sostengo ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto della Regione siciliana, cosa che non era specificato all'articolo precedente, resti in piedi e questo ci tutela così che il 9 gennaio si possa fare il proprio dovere.

Il pervenire, però, ad una votazione di un ordine del giorno come quello di oggi, onorevoli colleghi, pone un tema; avete capito tutti quanti che c'è un grandissimo imbarazzo rispetto a questa tematica, c'è un grandissimo rischio che la Regione siciliana corre. Io so che c'è qualcuno che ha cambiato idea in corsa rispetto al passato e sono convinto che questo ordine del giorno, nel quale si tentano tutte le strade, e tutte le strade devono essere percorribili – io non mi precludo niente – l'impugnativa resta ferma, se vogliamo tentare altre strade bene, questo è il compito della politica.

Il tema è subito dopo la votazione della normativa nazionale, Presidente. Io credo che lei debba convocare l'Aula su questo argomento per tirare le conclusioni, per vedere se qualcosa è sopravvenuto nel frattempo, se questi tavoli sono partiti, fare una verifica del percorso che ci siamo dati o, se pure dobbiamo continuare con quello che è l'indicazioni di tanti, il tema dell'impugnativa dell'articolo 38. Io lo leggo come un rivedere le posizioni della maggioranza, se la maggioranza vota dopo la votazione del giorno 12 novembre 2014, in cui questo Parlamento si è esposto come lei ricordava, e se oggi la maggioranza ritiene di dover intervenire e non di dover subire, al di là delle forme, significa che forse è arrivata forte in quest'Aula la voce della maggioranza dei siciliani che non dicono quello che dice il Presidente Crocetta.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, se l'onorevole Cracolici mi consentirà di parlare col Presidente della Regione, vorrei dire una cosa seria. Presidente Crocetta, se l'Assessore per la pubblica istruzione ha la bontà di ascoltare, è una cosa che riguarda un po' tutti.

Il 15 giugno 2010 il Ministero della Pubblica istruzione fece un bando per la realizzazione di opere di ristrutturazione, di riqualificazione negli edifici scolastici su tutto il territorio nazionale. Dopo di che, ne vennero ritenuti idonei, ammissibili come progetti 136 per le scuole – io mi fermerò se non sarò ascoltato dall'Aula – stiamo parlando di una vicenda che può portarci, da qui a qualche giorno, a perdere 108 milioni di euro. Se una cosa del genere ce la possiamo tenere tranquillamente dopo che li abbiamo persi io attacco il Governo, ha un senso, se invece lo diciamo prima, così il Governo si attiva su questa vicenda.

Ricordo, ad esempio, che ci sono 74 scuole in provincia di Messina, solo per fare un esempio.

Allora dicevo, il Governo in Sicilia pensò che vi potessero essere progetti in 590 istituti. 136 per le scuole medie e superiori, finanziati fino a 750 mila euro, e 454 presso le scuole medie inferiori, le scuole elementari e materne, cioè i cosiddetti istituti comprensivi, per 454 interventi. Questi erano di 300, massimo 350 mila euro.

Dopodiché, Presidente Crocetta, cosa si scoprì? Che lo Stato aveva i progetti e noi come Regione avevamo le risorse.

Allora, il 4 ottobre 2011, cioè l'anno dopo, si firmò un accordo capestro con il Ministero della Pubblica istruzione, nel senso che il Ministero della Pubblica istruzione metteva a disposizione della Sicilia questi 590 progetti e noi mettevamo a disposizione 250 milioni di euro così suddivisi: 100 milioni 958 nell'annualità 2013, 100 milioni 958 nell'annualità 2014 e 50 milioni 479 nell'annualità 2015.

Cosa sta succedendo, Assessore, con questi progetti? Io le ho fatto circa 40 interrogazioni proprio perché volevo una risposta su ogni istituto. Sta succedendo che il Governo nazionale, il Ministero della Pubblica istruzione, cioè i presidi, non stanno impegnando le somme ed il risultato quale sarà? Che di qui a qualche giorno possibilmente di questi 590 progetti se ne realizzeranno solo 200 anziché 590. Noi, nel frattempo, però, abbiamo trasferito le risorse al Governo nazionale. Per cui, assessore, il rischio concreto qual è? Che il Governo nazionale utilizzerà le scuole dei siciliani, cioè le somme dei siciliani, per sistemare le scuole della Lombardia e del Veneto e, di conseguenza, sarebbe opportuno dal momento che adesso grazie al lavoro dell'assessore Scilabro, che bisogna riconoscere, abbiamo tre graduatorie aperte, che immediatamente si convochi il direttore scolastico regionale in maniera tale che questi ci dica quali sono gli edifici che intende mettere a norma e quali sono quelli che non intende mettere a norma, sicché questi ulteriori 50 milioni di euro noi non li trasferiamo allo Stato, perché li dovremmo trasferire nel 2015, li teniamo noi e li andiamo ad utilizzare per finanziare le tre linee di intervento dove abbiamo delle graduatorie aperte in maniera

tale che siano i comuni direttamente a spendere questi soldi a condizione che i comuni si impegnino a realizzare questi lavori entro il 30 dicembre 2015.

Sarebbe veramente disgustoso, non c'è altro termine da usare, se i risparmi dei siciliani, il sangue dei siciliani venisse utilizzato per mettere a norma le scuole del resto d'Italia, anche perché - ripeto - non sono somme che ci ha dato lo Stato. Sono somme che appartengono alla Sicilia e, quindi, sarebbe opportuno che entro questo mese, perché poi è chiaro che a gennaio sarebbe troppo tardi, entro questo mese stabilissimo con la direzione scolastica regionale di questi 590 quali sono gli edifici che non si potranno mai mettere a norma e su cui non potranno essere investite le somme stanziate. Le somme rimangono, quindi, nelle casse della Regione per alimentare queste tre graduatorie che abbiamo in essere.

Io, Assessore, le dico che per quanto riguarda la mia provincia so con esattezza quanti sono i progetti che si andranno a perdere e quante sono le somme che, purtroppo, lo Stato si andrà a trattenere. Sarebbe importante fare lo stesso ragionamento nelle altre otto province in maniera che a fine anno blocchiamo le somme che dobbiamo destinare allo Stato.

LO BELLO, *Vicepresidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, assessore Lo Bello non le do la parola. Non è un *question time*.

Anzi io ne approfitto, siccome l'onorevole Vinciullo ha detto di avere presentato su questo argomento 40 interrogazioni, la prossima settimana, d'intesa con il Governo, cominciamo a trattare gli atti ispettivi. Magari in quella sede l'assessore Lo Bello potrà dare risposta.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, per rilevare alcune questioni emerse durante il dibattito d'Aula legate agli ultimi interventi.

Vedo ancora riunita parte del Partito Democratico, in Aula, che sta dilungandosi a discutere sulle questioni delle trivellazioni.

Vorrei dire, però, ai colleghi del Partito Democratico che proprio adesso è intervenuto l'onorevole Ferrandelli che ha fatto emergere una contraddizione che esprime come la maggioranza si sia attaccata su un tema che, ovviamente, è a cuore dei siciliani.

Certo, ce ne dispiace se in quell'occasione il Presidente della Regione era a Bruxelles e un'altra volta in Qatar. Ci dispiace se quell'atteggiamento viene definito miope, illogico, irrazionale, ma proprio in questi termini ci suonano quelle parole, soprattutto quando si fa riferimento al fatto che, attraverso le trivellazioni, si creeranno dei posti di lavoro in Sicilia che verranno dati attraverso il patto che i lavori verranno affidati alle imprese siciliane.

Vorrei ricordare al Presidente della Regione che, in realtà, questo non è possibile che si realizzi perché è contro ogni logica del libero mercato. Il Gruppo di Forza Italia su questa vicenda, lo ha fatto brillantemente prima il collega Assenza, si trova e si sente in prima linea, in trincea, contro il via libera alle trivelle.

La Sicilia non può essere tutta come Gela, Presidente della Regione. Comprendo che lei è cresciuto in quel territorio fra le industrie, fra gli smog, fra l'inquinamento generalizzato che sembrava fosse tollerabile alla sua quotidianità, ma le posso garantire, Presidente Crocetta, che i siciliani non si abitueranno mai a quegli *standards*, a quello stile.

Per non sottolineare poi il fatto che – e di questo al Presidente dell'Assemblea va dato atto – il Parlamento ha inteso fare, in maniera compatta, unitaria, una lotta sull'articolo 36. Una battaglia perché i petrolieri paghino le tasse in Sicilia perché, evidentemente, non possiamo continuare a subire le scorribande delle imprese del Nord.

E' chiaro che in questo modo, non soltanto non sarebbe realizzabile quello che dice il Presidente della Regione rispetto ai posti di lavoro, ma soprattutto continuerebbe ad accadere che i soldi continuino ad andare allo Stato.

E' chiaro che noi, come Gruppo di Forza Italia, stiamo sostenendo dalla prima ora l'idea di un referendum per bloccare il rilascio delle autorizzazioni alle compagnie petrolifere ed è evidente che noi ritengiamo che i nostri mari e la salute dei nostri cittadini vadano tutelati.

E' chiaro, Presidente della Regione, che abbiamo due visioni diverse dello sviluppo della Sicilia. Lei pensa all'oro nero così come se fossimo tornati indietro di cinquant'anni, questa opposizione – Forza Italia in testa – pensa invece all'oro giallo, quell'oro fatto del sole del Mediterraneo, pensa all'oro verde fatto delle riserve, dell'ambiente, della tutela del patrimonio, pensa ai borghi, alla cultura, al cibo di questa Sicilia, a tutti quegli aspetti che andrebbero valorizzati e che, invece, vengono ogni giorno da questo Governo mortificati.

Noi pensiamo e sogniamo quella *green economy*, quello sviluppo eco-sostenibile, tutti quegli aspetti su cui dovrebbe fondarsi lo sviluppo di una terra che invece viene martoriata.

Per questo diciamo no a quelle tredici, quattordici richieste di trivellazioni; per questo diciamo no all'articolo 38 dello 'Sblocca Italia'; per questo diciamo no a cicatrici che sarebbero insanabili sul volto della nostra Terra.

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato – ma ancora non è stata annunciata in Aula – una mozione - mi rivolgo ai pochi colleghi che sono rimasti e a quelli che ci ascoltano - che riguarda un impegno per il nostro Governo affinché faccia il possibile per far spostare qui in Sicilia l'Agenzia nazionale per la coesione territoriale, ossia quell'agenzia nazionale fra i suoi scopi ha quello di supportare gli enti locali, le Regioni per un migliore utilizzo dei fondi europei.

Sappiamo che, purtroppo, la nostra Regione si è distinta in maniera un po' negativa per la qualità e per la quantità di fondi utilizzati per lo sviluppo, per la conservazione ed il miglioramento del territorio e, magari se, come è stato per l'Agenzia dei beni confiscati alla mafia che è stata collocata in maniera simbolica in Calabria, si facesse questo sforzo di portare qui in Sicilia l'Agenzia per la coesione territoriale per i nostri sindaci e per noi stessi avremmo un maggiore supporto nella programmazione ed anche nella presentazione dei progetti, sarebbe davvero un toccasana per i nostri amministratori locali.

Quindi, mi rivolgo ai colleghi affinché, in fase di finanziaria o al primo atto utile che si presenti a livello nazionale, facciano di tutto per coinvolgere i deputati e far capire che per colmare questo *gap* è necessario che la Sicilia diventi il centro nevralgico per quanto riguarda la programmazione.

Volevo condividere questo con voi, sperando che anche voi, attraverso i vostri rappresentanti a livello nazionale, possiate fare il possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è chiaro che siamo in attesa degli atti relativi al bilancio. A mio avviso noi andremo verso l'esercizio provvisorio, ma per votare l'esercizio provvisorio è necessario depositare il bilancio, atti che ancora non sono pervenuti a questo Parlamento. Quindi, anche a seguito agli atti che arriveranno, disciplineremo i lavori d'Aula.

Gli uffici mi fanno rilevare che già sono pronti altri disegni di legge che hanno superato l'esame delle Commissioni, per cui ritengo opportuno fare, preventivamente alla seduta di martedì 16 dicembre, una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, in tal senso, arriverà apposita convocazione ad ogni singolo capogruppo.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 16 dicembre 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 2) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 3) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 4) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –
GERMANA’

IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

VI - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

La seduta è tolta alle ore 20.43

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore
dott. Mario Di Piazza*

*Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio*

ALLEGATO 1**TESTO DELLE INTERROGAZIONI PER CUI E' PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA**

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che:

da una attenta analisi dei dati ISTAT sul turismo in Sicilia emerge che il flusso di visitatori nell'Isola è particolarmente elevato in alcuni periodi dell'anno in cui si concentra la grandissima parte dei turisti (circa 3 milioni di presenze ad agosto), mentre risulta essere quasi assente in altri periodi (circa 300 mila presenze a gennaio);

in un'Isola come la Sicilia, ove si alternano magnificenze storiche ed architettoniche con paesaggi mozzafiato, l'industria del turismo dovrebbe essere la colonna portante dell'economia regionale e andrebbe, pertanto, tutelata ed incentivata dalle istituzioni;

a seguito di dialogo con operatori del settore, quali tour operator, facendo quindi un rapido raffronto con altre Regioni d'Italia e d'Europa, che basano la loro economia sul turismo, emerge che, considerato il rapporto tra costi e qualità dei servizi, la Sicilia non sia abbastanza competitiva;

considerato che:

se prendiamo in comparazione la Sicilia (in particolare occidentale) con la Costiera Amalfitana (ad esempio, Sorrento) risulta che, il costo medio di un soggiorno con pensione completa in una struttura a tre stelle), risulta essere economicamente meno conveniente (es. 31 euro contro 25 euro circa);

il costo medio di un affitto di autobus ed annesso parcheggio dello stesso nei luoghi turistici, per i tour operator che organizzano le escursioni e visite guidate, risulta essere non competitivo. Ad esempio, relativamente ai bus, la differenza fra la Costiera Amalfitana e la Sicilia varia fra i 20/40 euro a tratta. Ovvero, per mezza giornata e per un raggio di 100km, il costo del bus varia fra i 280 e 330 euro, costi che in Sicilia, come suddetto, sono maggiori. Mentre relativamente ai parcheggi, i tour operator sono costretti a caricare anche 300 euro solo per le soste. Facendo sempre il paragone con la Costiera Amalfitana, il parcheggio più caro è ad Amalfi con 60 euro, mentre in Sicilia il costo a Monreale è di 65 euro, con il picco a Taormina, 100 euro;

non è stato previsto in Sicilia, a differenza di realtà virtuose in altre zone di Italia ed Europa, alcun sistema di pacchetti turistici differenziati, attraverso pass, card o similari per l'accesso ai musei, siti archeologici, ecc., al fine di differenziare e rendere più appetibile l'offerta turistica;

la mancanza di una card è risentita dagli operatori del settore anche relativamente ai trasporti, infatti attualmente i turisti possono muoversi con auto a noleggio o con i carnet dei biglietti degli autobus acquistati in loco, non on line;

i gruppi di studenti stranieri viaggiano generalmente da ottobre a giugno, con picco a febbraio, mentre i gruppi di adulti stranieri preferiscono viaggiare nei mesi di maggio, settembre e ottobre;

la somma dei sopra menzionati costi porta la Sicilia ad essere meno competitiva, quindi costringe i tour operator a deviare i gruppi in località meno care rispetto alla nostra isola (come la Costiera Amalfitana), in particolare per i gruppi di studenti con budget prestabiliti (es. francesi);

appare altresì di gran lunga insufficiente l'attività di promozione della Sicilia presso le fiere all'uopo organizzate all'estero o mediante i canali di informazione tradizionali e moderni;

a differenza degli anni precedenti, pare che la Regione abbia fatto mancare la propria presenza presso le fiere dei tour operator all'estero, di conseguenza gli operatori hanno dovuto pagare per intero i costi per la partecipazione alle stesse (ad esempio, se per uno spazio presso la Fiera di Francoforte lo scorso anno un operatore ha pagato 500 euro, quest'anno ne ha pagati 4000);

visto che un'ulteriore criticità rilevata è con riferimento ai voli, più cari e con arrivi incentrati prevalentemente su Catania;

per sapere se:

vi sia intenzione da parte di questo Governo regionale, di incentivare il turismo in Sicilia, attraverso un programma di incentivi, sgravi o sistemi di defiscalizzazione nei confronti degli operatori del settore;

sia stato previsto un sistema per implementare le presenze dei turisti nei periodi dell'anno in cui queste calano vistosamente;

vi sia intenzione di implementare l'attività promozionale del turismo in Sicilia nelle altre regioni e all'estero;

si sia attivata, presso l'assessorato competente, un tavolo di ricerca e studio di soluzioni concrete ed immediate, per far sì che l'offerta turistica in Sicilia sia sufficientemente competitiva e differenziata in tutti i periodi dell'anno al fine di non rischiare ulteriori ed insostenibili ricadute occupazionali». (909)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LAROCCA-CANCELLERI- PALMERI- MANGIACAVALLO-CAPPELLO-TANCREDI- CIACCIO-ZITO-CIANCIO-ZAFARANA- FERRERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

con decreto del Dirigente generale dell'Assessorato del turismo è stata ammesso il finanziamento per i lavori di completamento della pavimentazione di via Roma, Piazzetta Vaglica, Via Santa Maria Nuova e Via Agonizzanti in Monreale;

il progetto, pur essendo stato positivamente esitato, ad oggi non ha ancora trovato piena attuazione;

rilevato che trattasi di lavori di completamento di arredo urbano del centro storico di Monreale;

considerato che la realizzazione dei lavori non solo consentirebbe la definizione di quelli già avviati, ma sarebbe anche occasione per creare occupazione e sviluppo economico;

visto che vi sono risorse comunitarie non ancora utilizzate con rischio concreto di restituzione all'Unione europea;

per sapere:

se non ritengano opportuno utilizzare le risorse comunitarie non spese per la realizzazione dei lavori di completamento della pavimentazione del centro storico di Monreale;

quale provvedimento il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per garantire l'esecuzione dei lavori già esitati positivamente dall'Assessorato regionale del turismo». (1051)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che la scorsa settimana, a quanto è dato sapere da notizia di stampa, poiché la Delibera non è stata, ad oggi, pubblicata, la Giunta regionale di Governo avrebbe provveduto ad approvare un piano di salvataggio dei fondi europei, PO FESR 2007/2013, con l'obiettivo, si presume, di accelerare la spesa ed evitare così il rischio di perdere i finanziamenti ottenuti da Bruxelles, scongiurando, quindi, il pericolo di restituire tutti i contributi europei non impegnati, non spesi e non collaudati entro 31/12/2015, come da richiesta della Comunità Europea;

preso atto che a meno di un anno e mezzo dal termine ultimo per investire i contributi stanziati nel lontano 2007, l'Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, in modo ingiustificato ed assolutamente irresponsabile, ha impegnato, ad oggi, appena il 17% dei finanziamenti messi a disposizione, dimostrando, in questo modo, di essere chiaramente inadeguato al ruolo a cui era stato chiamato;

considerato che a seguito della decisione assunta dal Governo regionale, nella sua collegialità, quindi si presume con il parere favorevole di tutti gli assessori, compresi quelli al ramo, l'Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, non potrà più contare sui 2,4 milioni di euro che dovevano servire per progetti di destagionalizzazione e sui 21,9 milioni di euro destinati al finanziamento di nuovi impianti che saranno invece destinati a favore di un altro Assessorato regionale che li dovrà impegnare, spendere e collaudare le opere nel breve volgere di qualche mese, con tutti i rischi connessi alla 'velocità di esecuzione delle opere';

accertato che l'incapacità dell'Assessorato regionale in esame di impegnare i finanziamenti messi a sua disposizione, ha arrecato un danno gravissimo ed insopportabile al rilancio turistico della Sicilia;

visto che a seguito della decisione che sarebbe stata assunta dal Governo regionale, molti progetti ritenuti utili e necessari per il rilancio turistico siciliano, saranno destinati a rimanere solo in fase progettuale;

per sapere se:

risponda a vero quanto riportato a mezzo stampa;

siano intervenute motivazioni serie e ragionevoli che abbiano di fatto impedito all'Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo di impegnare i finanziamenti a suo tempo avuti nella propria disponibilità;

quali e quanti siano, in dettaglio, i progetti definanziati a seguito della decisione del Governo regionale e quindi destinati a rimanere nella fase progettuale arrecando gravissimi danni al turismo siciliano;

infine, non ritengano necessario ed urgente adottare tutti i provvedimenti disciplinari del caso nei confronti del personale, dirigente e non, dell'Assessorato in indirizzo, resosi responsabile del mancato utilizzo dei finanziamenti avuti nella propria disponibilità». (2079)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 'Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni'(G.U. n. 80 del 5 aprile 2013), all'art. 1 recita: 'La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.';

la trasparenza viene intesa anche come congruità del mezzo usato e ragionevolezza del lasso di tempo impiegato al fine del recepimento dell'informazione, affinché tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi della normativa vigente, pervengano a conoscenza di chiunque abbia il diritto di conoscerli;

solo così la trasparenza può concretamente attuare il principio democratico e i principi costituzionali di egualianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, diventando una effettiva condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino;

rilevato che:

la legge 6 novembre 2012, n. 190, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n.116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28giugno 2012, n.110, individua l'Autorità nazionale anticorruzione come organo incaricato a svolgere un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione che è fatta coincidere con la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) che con l'art 5, comma 2 della Legge 30 ottobre 2013, n. 125 (GURI Serie Generale n.255 del 30 ottobre 2013) ha assunto la denominazione di Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.AC.);

tale sistema ha consentito di affrontare in maniera organica il tema dell'anticorruzione in Italia, introducendo un sistema complessivo di prevenzione della corruzione, che fa della trasparenza principio cardine del suo operato;

per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della L.n.190/2012, il 24 luglio 2013 è stata raggiunta l'Intesa, in sede di conferenza unificata tra Governo, Regioni e Enti locali, nella quale è stato stabilito che gli enti adottassero Piano triennale di prevenzione della Corruzione,(P.T.P.C.) in data 31 gennaio 2014 e il Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I);

il P.T.P.C. della regione Sicilia è stato pubblicato dalla Responsabile Regionale (RPC) in data 31 gennaio 2014;

il P.T.T.I., che contiene le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e di sviluppo della cultura dell'integrità, così come previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 costituisce una sezione del P.T.P.C.;

atteso che:

la nota del Dirigente Generale del Dipartimento Turismo, recante la data del lunedì 3 febbraio 2014 e con scadenza fissata per lunedì 10 febbraio 2014, protocollo n. 2341, ad oggetto Pubblicità Postazioni Dirigenziali Vacanti , in ordine all'affidamento dell'incarico di dirigente del Sezivio 3-Servizi Turistici Regionali, Distretti Turistici, è stata pubblicata sul sito istituzionale del Dipartimento Regionale Turismo Sport e Spettacolo, solo in data mercoledì 5 febbraio, 2014;

medesima nota è stata pubblicata, sul sito RUD- Funzione Pubblica, in data 7 febbraio, 2014;

l'incongruità del lasso di tempo concesso per la conoscenza dell'atto, aggravata ulteriormente dal ritardo della pubblicazione della nota del dirigente Generale del Dipartimento Turismo, rappresenta una grave violazione di quei principi di trasparenza di cui alla normativa precedente e comporta una inaccettabile compressione dei diritti di tutti i possibili dirigenti interessati, in quanto ne ha impedito di fatto la candidatura;

per sapere se il Governo non intenda provvedere ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché possa essere tutelato il diritto alla trasparenza amministrativa, condizione irrinunciabile a garanzia del pieno esercizio dei diritti civili, politici e sociali di ogni cittadino e strumento essenziale posto a protezione dei valori costituzionali della imparzialità e del buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni, nel rispetto del principio di legalità e di integrità delle libertà individuali e collettive». (1847)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI - LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

All'Assessore per la salute, premesso che:

l'interrogazione prende spunto da una nota dei COBAS di Siracusa che mette alla luce alcune problematiche sulla nomina dei coordinatori;

il campo proprio di attività e di responsabilità delle professioni sanitarie, così come recita la normativa abilitante (legge 26 febbraio 1999, n. 42), è dettato dai contenuti dei codici deontologici, del profilo professionale e dalla formazione ricevuta (base e post-base);

il requisito indispensabile (*conditio sine qua non*) per l'esercizio delle funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie è il possesso del Master di I livello abilitante a dette funzioni (legge 1 febbraio 2006, n. 43 e Accordo Conferenza Stato-Regioni dell'1 agosto 2007);

appare evidente la palese violazione della normativa vigente sulla istituzione della funzione di coordinamento per i profili delle professioni sanitarie di cui all'art. 6 della legge 1 febbraio 2006, n. 43 (Accordo Conferenza Stato-Regioni dell'1 agosto 2007), con l'attribuzione della stessa su base fiduciaria;

l'art. 6 della citata legge 1 febbraio 2006, n. 43 (Istituzione della funzione di coordinamento) recita:

1. In conformità all'ordinamento degli studi dei corsi universitari, disciplinato ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, il personale laureato appartenente alle professioni sanitarie di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge, è articolato come segue:

professionisti in possesso del diploma di laurea o del titolo universitario conseguito anteriormente all'attivazione dei corsi di laurea o di diploma ad esso equipollente ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42;

professionisti coordinatori in possesso del master di primo livello in management o per le funzioni di coordinamento rilasciato dall'università ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e dell'articolo 3, comma 9, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270;

professionisti specialisti in possesso del master di primo livello per le funzioni specialistiche rilasciato dall'università ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e dell'articolo 3, comma 9, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270;

professionisti dirigenti in possesso della laurea specialistica di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 2 aprile 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2001, e che abbiano esercitato l'attività professionale con rapporto di lavoro dipendente per almeno cinque anni, oppure ai quali siano stati conferiti incarichi dirigenziali ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 agosto 2000, n. 251, e successive modificazioni;

2. Per i profili delle professioni sanitarie di cui al comma 1 può essere istituita la funzione di coordinamento, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, l'eventuale conferimento di incarichi di coordinamento ovvero di incarichi direttivi comporta per le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche interessate, ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 agosto 2000, n. 251, l'obbligo contestuale di sopprimere nelle piante organiche di riferimento un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario;

3. I criteri e le modalità per l'attivazione della funzione di coordinamento in tutte le organizzazioni sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private sono definiti, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con apposito accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28

agosto 1997, n. 281, tra il Ministro della salute e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

4. L'esercizio della funzione di coordinamento è espletato da coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

master di primo livello in management o per le funzioni di coordinamento nell'area di appartenenza, rilasciato ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e dell'articolo 3, comma 9, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270;

esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza;

5. Il certificato di abilitazione alle funzioni direttive nell'assistenza infermieristica, incluso quello rilasciato in base alla pregressa normativa, è valido per l'esercizio della funzione di coordinatore;

6. Il coordinamento viene affidato nel rispetto dei profili professionali, in correlazione agli ambiti ed alle specifiche aree assistenziali, dipartimentali e territoriali;

7. Le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche e private, nelle aree centralizzate da una determinata specificità amministrativa, ove dove istituiscono funzioni di coordinamento (omissis...) affidano il coordinamento allo specifico profilo professionale;

considerato che:

in data 12 luglio 2007, delibera n.833 con oggetto: determinazione in ordine di funzioni di coordinamento del personale del comparto sono state individuate le posizioni di coordinamento come proposto dal direttore sanitario con nota n. 2835/DS-AZ del 10/07/2007;

in data 26 luglio 2007, delibera n.864 con oggetto: attribuzione delle funzioni di coordinamento del personale del comparto si nominano i coordinatori delle UU.OO. Si nota come vi sono anche 2, 3 o 4 coordinatori in alcuni reparti;

come si può notare dall'art 6 comma 4 della Legge n.43/2006 l'esercizio della funzione di coordinamento è espletato da coloro che siano in possesso di master di I livello e di esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza ma, a quanto pare, alcuni dei coordinatori nominati non hanno i requisiti richiesti dalla legge;

l'esistenza, in piena spending review, di più coordinatori nella stessa Unità Operativa (fino a 4) costituisce un danno erariale per le casse della sanità regionale;

pare manchi una definizione, per i coordinatori in essere, degli obiettivi personali e di equipe da raggiungere e, conseguentemente, la mancata valutazione del loro operato;

l'esposto dei COBAS evidenzia come 'la nomina di coordinatori ai dirigenti sindacali, in quanto il rapporto fiduciario deliberato da parte aziendale, da un lato contrasta l'azione rivendicativa, dall'altro accentua il loro potere presso le U.O., per attirare deleghe presso l'O.S. di appartenenza, in pratica, doppio ruolo di dubbia compatibilità';

per sapere se non ritengano:

di verificare la regolarità delle nomine fiduciarie dei coordinatori delle professioni sanitarie, del personale amministrativo e delle Posizioni Organizzative;

di accertare le responsabilità amministrative dell'ASP 8 di Siracusa conseguenti alle nomine non conformi alla legge ed ai principi costituzionali di imparzialità prendendo provvedimenti seri verso chi ha infranto la legge;

di verificare e computare l'eventuale danno erariale perpetrato con la nomina di più coordinatori nelle stesse UU.OO, attivando ogni forma di recupero del danno arrecato alle casse pubbliche. Si richiede di individuare le responsabilità personali dei soggetti che hanno approvato le delibere e riconfermato i soggetti non idonei o in esubero;

di verificare, anche nelle altre A.O. della Regione siciliana, se nel conferimento delle nomine dei coordinatori, la legge n. 43/2006 sia stata applicata correttamente». (1229)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

ALLEGATO 2

RISPOSTE SCRITTE ALLE INTERROGAZIONI DI CUI ALL'ALLEGATO 1

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

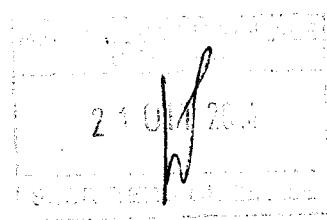
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

L'Assessore

Prot. n. 2215 /Gab.

Palermo, 14 OTT. 2014

19577
S



Fruta

Oggetto: Interrogazione n. 909 dell'On.le La Rocca- Iniziative riguardo alla destagionalizzazione del turismo incoming in Sicilia. (risposta scritta).

All'On.le La Rocca

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA, p.c.
SEGRETARIATO GENERALE
PROTOCOLLO
00 10815
TTOL. AULAPG
21 OTT 2014
Data L'addetto

All'O.le Presidente della Regione

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

Con l'interrogazione n. 909 "Iniziative riguardo alla destagionalizzazione del turismo incoming in Sicilia", l'On.le La Rocca ed altri hanno formulato un quesito, al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, che – partendo da un'analisi dei dati ISTAT sul turismo in Sicilia circa il flusso di visitatori nell'Isola, particolarmente elevato in alcuni periodi dell'anno in cui si concentra la grandissima parte dei turisti (circa 3 milioni di presenze ad agosto) e quasi assente in altri periodi (circa 300 mila presenze a gennaio) – evidenzia una ritenuta "insufficiente" attività di promozione della Sicilia presso le fiere all'uopo organizzate all'estero o mediante i canali di informazione tradizionali e moderni: nello specifico, viene rilevato che, "a differenza degli anni precedenti, pare che la Regione abbia fatto mancare la propria presenza presso le fiere dei tour operator all'estero, di conseguenza gli operatori hanno dovuto pagare per intero i costi per la partecipazione alle stesse (ad esempio, se per uno spazio presso la Fiera di Francoforte lo scorso anno un operatore ha pagato 500 euro, quest'anno ne ha pagati 4000)".

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere l'intenzione del Governo regionale circa l'incentivazione del turismo in Sicilia, attraverso un

programma di sgravi o sistemi di defiscalizzazione nei confronti degli operatori del settore; l'intenzione circa l'eventuale previsione di un sistema per implementare le presenze dei turisti nei periodi dell'anno in cui queste calano vistosamente; l'intenzione di implementare l'attività promozionale del turismo in Sicilia nelle altre regioni e all'estero; l'attivazione, presso l'Assessorato competente, di un tavolo di ricerca e studio di soluzioni concrete ed immediate, per far sì che l'offerta turistica in Sicilia sia sufficientemente competitiva e differenziata in tutti i periodi dell'anno al fine di non rischiare ulteriori ed insostenibili ricadute occupazionali.

In ordine all'interrogazione parlamentare si rappresenta preliminarmente che l'interrogazione riporta la data del 26 giugno 2013 e quindi gli argomenti oggetto della stessa risalgono alla programmazione dell'anno 2013 che, a causa della indisponibilità delle risorse comunitarie, si è potuta svolgere soltanto nell'ultimo bimestre dello stesso anno.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza di questo Assessorato, con l'attuazione del Piano Regionale di Propaganda Turistica, adottato con D.A. n. 47 del 31/01/2014, sono state realizzate nel 1° semestre 10 borse e fiere: nazionali (BIT - Milano, Gitando.All - Vicenza, Children's Tour - Modena, BMT - Napoli, Vinitaly - Verona, Travelexpo - Terrasini) ed estere (ITB Berlino, SEA TRADE Miami, MITT Mosca, IMEX Francoforte), oltre a Educational Tour e Press Tour con operatori e giornalisti inglesi.

Preme evidenziare che nel caso richiamato nell'interrogazione, relativo alla Borsa IMEX di Francoforte, svoltasi dal 20 al 22 maggio 2014, gli operatori hanno partecipato gratuitamente, per la promozionalizzazione del loro prodotto turistico, presso lo stand istituzionale della Regione Sicilia.

Per quanto concerne l'attività di promozione del secondo semestre 2014, sono in fase di organizzazione altre 16 manifestazioni fieristiche, italiane ed estere alle quali sono già accreditati, senza oneri, circa 400 operatori siciliani che saranno ospitati negli stand istituzionali che l'Assessorato al Turismo acquisisce presso gli organizzatori delle manifestazioni fieristiche.



REpubblica Italiana



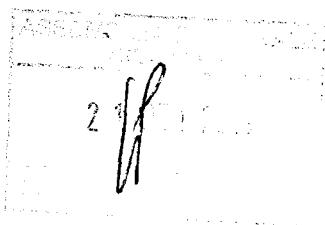
Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO

DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

L'Assessore

29557
S



Prot. n. 2216 /Gab.

Palermo, 14 OTT. 2014

Oggetto: Interrogazione n.1847 - On.le Foti -“Chiarimenti circa la tempistica nella pubblicità sul sito istituzionale del Dipartimento della postazione dirigenziale vacante del Servizio 3 - Servizi turistici regionali e distretti turistici”. (risposta scritta).

All'On.le Foti

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

e, p.c.

All'O.le Presidente della Regione

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

0010814 Class ... AULAPC
21 OTT 2014 Data
L'addetto

Con l'interrogazione n. 1847 - “Chiarimenti circa la tempistica nella pubblicità sul sito istituzionale del Dipartimento della postazione dirigenziale vacante del Servizio 3 - Servizi turistici regionali e distretti turistici.”, l'On.le Foti ed altri hanno formulato un quesito, al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, per sapere se il Governo non intenda provvedere ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché possa essere tutelato il diritto alla trasparenza amministrativa, rilevato che la nota del Dirigente Generale del Dipartimento Turismo, in ordine all'affidamento dell'incarico di dirigente del Sevizio 3-Servizi Turistici Regionali, Distretti Turistici, recante la data del lunedì 3 febbraio 2014 e con scadenza fissata per lunedì 10 febbraio 2014, protocollo 2341, è stata pubblicata sul sito istituzionale del Dipartimento Regionale Turismo Sport e Spettacolo, solo in data mercoledì 5 febbraio, 2014 e che la medesima nota è stata pubblicata, sul sito RUD- Funzione Pubblica, in data 7 febbraio, 2014.

Gli interroganti ritengono incongruo il lasso di tempo concesso per la conoscenza dell'atto, aggravato ulteriormente dal ritardo della pubblicazione della nota del Dirigente Generale del Dipartimento Turismo,

con conseguente violazione dei richiamati principi di trasparenza e compressione dei diritti di tutti i possibili dirigenti interessati.

In ordine all'interrogazione parlamentare, si fa presente che il Dipartimento regionale del Turismo, Sport e Spettacolo, con nota prot. 2341 del 3.2.2014, nel rispetto della normativa vigente, ha provveduto a dare una adeguata pubblicità della postazione dirigenziale vacante relativa al Servizio 3 Servizi Turistici Regionali, Distretti Turistici, ponendo come scadenza il termine del 10.2.2014, ritenendo che 7 giorni di pubblicazione fossero sufficienti.

La nota è stata trasmessa in pari data al webmaster del Dipartimento medesimo ed al Servizio 4 - Innovazione, Modernizzazione e Gestione integrata delle banche dati del Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica e del Personale per le dovute pubblicazioni sui rispettivi siti istituzionali.

Per problematiche non afferenti alla Direzione del Turismo le relative pubblicazioni sono avvenute in date successive al detto inoltro.

Tenuto conto, quindi, della tardiva pubblicazione della suddetta nota sui siti istituzionali, avvenuta il 5 febbraio sul sito del Dipartimento Turismo ed il 7 febbraio sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Personale, nel rispetto dell'assoluta trasparenza del procedimento, il Dipartimento Turismo con nota prot. 4455 del 27.2.2014 ha provveduto alla riapertura dei termini di presentazione delle istanze, ponendo, stavolta, come termine ultimo 7 giorni dalla pubblicazione della suddetta nota sul sito istituzionale.



L'ASSESSORE
Michela Stancheris

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO

DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

L'Assessore

20786
5

2107/11

Amico

Prot. n. 2213 /Gab.

Palermo, 14 OTT. 2014

Oggetto: Interrogazione n. 2079 dell'On.le Vincenzo Vinciullo - "Notizie e chiarimenti su un inadeguato impegno, da parte dell'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, dei fondi europei 2007/2013" (risposta scritta).

All'On.le Vincenzo Vinciullo

e, p.c.

All'O.le Presidente della Regione

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIO GENERALE
PROTOCOLLO
00 prot. n. 0817
21 OTT 2014 Data AULAPG
L'addetto

Con l'interrogazione n. 2079 "Notizie e chiarimenti su un inadeguato impegno, da parte dell'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, dei fondi europei 2007/2013" l'On.le Vincenzo Vinciullo ha richiesto notizie su quanto segnalato a mezzo stampa in merito ad una delibera della Giunta regionale di Governo su un piano di salvataggio dei fondi europei, con l'obiettivo di accelerare la spesa e scongiurare il pericolo di restituzione dei contributi non impegnati, non spesi e non collaudati entro il 31 dicembre 2015.

L'interrogante, in particolare, ha sostanzialmente chiesto di conoscere:

- se corrisponde al vero quanto riportato a mezzo stampa;
- se siano intervenute motivazioni serie e ragionevoli che abbiano di fatto impedito all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo di impegnare i finanziamenti a suo tempo avuti nella propria disponibilità;
- quali e quanti siano, in dettaglio, i progetti definanziati a seguito della decisione del Governo regionale e quindi destinati a rimanere nella fase progettuale arrecando danni gravissimi al turismo siciliano;
- se non ritengano necessario ed urgente, infine, adottare tutti i procedimenti disciplinari del caso nei confronti del personale, dirigente e non, dell'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, resosi responsabile del mancato utilizzo dei finanziamenti avuti nella disponibilità.



per corrispondenza

Preliminarmente si rappresenta che l'azione del Dipartimento Turismo Sport e Spettacolo risulta fortemente penalizzata dall'attuazione della linea di intervento 3.3.1.A del PO FESR 2007 - 2013, che da sola ha assorbito quasi un terzo delle intere risorse assegnate allo stesso.

La linea in oggetto riguarda il finanziamento dei "grandi eventi" (anni 2009 – 2010 - 2011 e 2012) per i quali sono stati assunti impegni per complessivi € 95.000.000,00 e pagamenti per € 71.000.000,00.

Come è noto, l'attuazione della linea di intervento 3.3.1.A ha registrato nel corso degli anni numerose criticità ed irregolarità che hanno determinato l'interruzione delle domande di pagamento intermedio del 28 ottobre e del 21 dicembre 2011 ai sensi dell'art. 91 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 "a seguito di carenze significative nel funzionamento dei sistemi di gestione e controllo" da parte della Commissione Europea.

Ad oggi, peraltro, le ulteriori azioni di controllo intraprese al fine di verificare la correttezza della spesa hanno avuto come esito, la conferma della impossibilità di certificare la quasi totalità delle spese già sostenute e di ottenere di conseguenza il relativo rimborso da parte della Commissione.

Ciò premesso, con riferimento al primo punto, e cioè se quanto riportato a mezzo stampa (17% di impegni) corrisponda al vero, corre l'obbligo di smentire tale affermazione, evidenziando che a seguito dell'azione di accelerazione impressa, in sinergia con il Dipartimento della Programmazione, Autorità di Gestione del Programma, il totale degli impegni al 30 giugno 2014 risulta pari ad € 135.894.362,92 (47,4% delle risorse disponibili pari ad € 286.418.312,00) rispetto al 38,9% registrato al 30 giugno 2013.

Analogo incremento si registra nel totale dei pagamenti che dal 30,5% al 30 giugno 2013 è passato al 40,2% del 30 giugno 2014. (FONTE: Sistema di gestione e monitoraggio della Regione Siciliana "Caronte").

Tali dati peraltro riferendosi per la maggior parte a finanziamenti in favore di enti locali, risultano condizionati anche dalla capacità di spesa degli stessi nonché dalla carenza nell'aggiornamento dei dati stessi da parte dei medesimi enti locali nel già citato sistema "Caronte", anche in presenza di contratti già stipulati per l'acquisizione di beni e servizi o per la realizzazione di opere pubbliche.

Infine si rappresenta che la spesa rendicontata e certificata al 31 maggio 2014 ammonta ad € 50.674.086,65 con un incremento rispetto al dato al 31 maggio 2013 (€ 24.682.858,47) pari al 105% (centocinque%).

Con riferimento ai punti 2 e 3 e cioè quali siano le motivazioni intervenute che hanno di fatto impedito di impegnare le somme ricevute e quali progetti siano stati definanziati, si rappresenta quanto segue:

Le uniche due procedure ad oggi non ancora finanziate risultano essere una in favore degli enti locali inherente alla realizzazione di interventi di impiantistica sportiva e l'altra in favore dei distretti turistici per la realizzazione dei rispettivi piani di sviluppo.

Per quanto concerne la prima, a seguito dell'accoglimento della richiesta di sospensiva su 12 ricorsi presentati da parte di alcuni beneficiari esclusi (n. 22 su un totale di n. 159 progetti), è emersa la necessità di riconvocare la commissione di valutazione per dare esecuzione alle ordinanze del TAR, sottoponendo nuovamente a valutazione i

progetti nel rispetto delle raccomandazioni formulate dagli Uffici di controllo (Audit) in conformità ai principi comunitari, al fine di scongiurare il pericolo di finanziare interventi non certificabili, con la conseguenziale perdita di risorse.

La graduatoria definitiva è stata pubblicata il 17 agosto 2014.

Per quanto sopra, tuttavia, la fase di finanziamento ha subito un rallentamento, e ha reso necessario allocare le risorse precedentemente apposte nel PO FESR 2007/2013, per 21,9 milioni di euro, nel Piano di Salvaguardia, la cui rimodulazione è in corso di approvazione da parte della Commissione Europea.

Lo storno di risorse da PO FESR ha inoltre riguardato € 2.000.000,00 per economie verificatesi a seguito dei ribassi d'asta sui contratti già stipulati dagli enti locali beneficiari.

Con riferimento alla seconda procedura, è stata recentemente conclusa la fase di selezione dei progetti elaborati dai distretti turistici ed il decreto di approvazione della graduatoria (D.D.G. n. 782 del 16.06.2014) è stato registrato presso la Corte dei Conti in data 24 luglio 2014 – Reg. n. 1 – Fg. n. 47.

Si segnala che tutti gli interventi inseriti in graduatoria trovano adeguata copertura finanziaria.

Per quanto sopra esposto non risulta alcun progetto definanziato.

Infine per quanto concerne il 4° ed ultimo punto, nel caso in cui il Dipartimento dovesse incorrere nel mancato utilizzo di risorse si procederà ad accertare eventuali responsabilità e i conseguenti provvedimenti da adottare.



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

L'Assessore

Prot. n. 2214 /Gab.

Palermo, 14 OTT. 2014

Oggetto: Interrogazione n. 1051 dell'On.le Vincenzo Vinciullo - "Notizie sui lavori di completamento della pavimentazione del centro storico di Monreale (PA) e sul ricorso al cofinanziamento di fondi comunitari" (risposta scritta).

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

00.108.16 CLASSE AULA PG
Prot. n. 108.16 CLASSE AULA PG
21 OTT 2014 Data L'addetto *[Signature]*

e, p.c.

All'On.le Vincenzo Vinciullo

All'O.le Presidente della Regione

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

Con l'interrogazione n. 1051 "Notizie sui lavori di completamento della pavimentazione del Centro storico di Monreale (PA) e sul ricorso al cofinanziamento di fondi comunitari" l'On.le Vincenzo Vinciullo ha richiesto sostanzialmente notizie in merito allo stato di attuazione del progetto di completamento della pavimentazione di alcune strade del Comune di Monreale.

L'interrogante, in particolare, ha sostanzialmente chiesto di conoscere:

- se è stata ritenuta opportuna la possibilità di utilizzare le risorse comunitarie non spese per la realizzazione dei lavori di completamento della pavimentazione Centro storico di Monreale;
- quale provvedimento il Governo della Regione ha adottato o intende adottare per garantire l'esecuzione dei lavori già esitati positivamente da questo Assessorato.

Con DDG 642/S5 del 22 aprile 2011 è stata approvata la graduatoria di merito dei progetti afferenti la linea di intervento 3.3.2.2, comprendente n. 103 progetti, 17 dei quali con punteggio pari a 0; l'intervento per il completamento della pavimentazione del Centro storico di Monreale rientra tra i 17 con punteggio pari a 0.

La somma necessaria a finanziare tutti i 103 progetti in graduatoria era di €89.666.934,71, di contro l'impegno assunto contestualmente all'approvazione della graduatoria è stato di € 38.948.262,00, successivamente elevato a € 84.464.790,83.

La copertura finanziaria, pertanto, non era sufficiente al finanziamento di tutti i progetti.

[Handwritten signature]

Inoltre, a seguito di rimodulazione delle risorse del PO FESR, la dotazione finanziaria della linea di intervento 3.3.2.2 è stata ridotta ad € 75.171.982,44, somma necessaria a finanziare i soli progetti a punteggio maggiore di 0.

Ciò premesso, in merito ai quesiti posti dall'interrogante si rappresenta che:

1. le risorse della linea di intervento 3.3.2.2 del PO FESR 2007/2013 non sono sufficienti a finanziare il progetto in argomento
2. il bando, all'art.12, prevedeva una prima fase istruttoria svolta dal Servizio competente finalizzata ad accertare il rispetto dei termini e delle modalità stabilite dal bando, la regolarità tecnico-amministrativa, la rispondenza ai "requisiti di ammissibilità" previsti per la linea di intervento, ed una seconda fase, valutativa, svolta dalla commissione, finalizzata all'attribuzione dei punteggi in relazione ai "criteri di selezione" previsti dall'art.10 del bando.

Il progetto in argomento dunque era stato esitato positivamente soltanto nella prima fase relativa all'ammissibilità, ma non essendo stata riscontrata alcuna rispondenza ai criteri di selezione, ha avuto attribuito punteggio pari a 0.



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Aule

Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 80675 del 22 OTT. 2014

2014

Oggetto: Interrogazione n. 1229 On.le Stefano Zito

On.le Stefano Zito
c/o A.R.S.
PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SERVIZIO LAVORI D'AULA
PALERMO

00 11029
Prot. n. Class. AULAPG
23 OTT 2014
Data L'adetto

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto relativa alle presunte irregolarità circa le procedure di conferimento delle funzioni di coordinamento applicate dall'ASP di Siracusa, si fornisce la relazione prot. 74620 del 30 settembre 2014, appositamente resa dal competente Servizio 1 del Dipartimento per la pianificazione strategica, che allega anche le relazioni prot. 1967 del 13 febbraio 2014 e prot. 5891 del 22 maggio 2014 della predetta Azienda.



S
13812

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato Regionale della Salute
Dipartimento Regionale per la Pianificazione strategica
Servizio 1 "Personale dipendente S.S.R."

Prot./Servizio 1/ n. 76620

Palermo, 30/09/2014

Oggetto. Interrogazione n. 1229 dell'On. Zito Stefano.

Al Dirigente dell'Area 1
"Coordinamento, affari generali e comuni"
SEDE

Si riscontra l'interrogazione n. 1229, avente ad oggetto "Verifica delle corrette procedure di conferimento delle funzioni di coordinamento presso l'ASP di Siracusa" dell'On.le Zito, il quale riferisce sull'inosservanza di quanto disposto dall'art. 6, comma 4, della L. 43/2006 nell'attribuzione delle funzioni di coordinamento: a) *l'esercizio della funzione di coordinamento è espletato da coloro che siano in possesso dei master di primo livello in management o per le funzioni di coordinamento nell'area di appartenenza..., b) esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza.*

A tal proposito l'Azienda rappresenta di avere applicato le norme contrattuali allora vigenti, (art. 10 CCNL 20/9/2001, II biennio economico, art. 5 CCNL integrativo 20/9/2001), in considerazione che il comma 3 del citato art. 6 della L. 43/2006 stabilisce che i criteri e le modalità di attivazione delle funzioni di coordinamento sono definite con apposito accordo tra il Ministero della Salute e le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Tale accordo, come comunicato dall'Aran, con prot. 1789 del 21/2/2007, in riscontro alla richiesta di parere sull'applicabilità dei requisiti di cui al citato comma 6 non era stato ancora stipulato. Pertanto l'Azienda sulla base di tale parere, con deliberazioni n. 833 del 12/7/2007 e n. 864 del 26/7/2007 ha proceduto ad individuare le posizioni di coordinamento e ad attribuirne le relative funzioni.

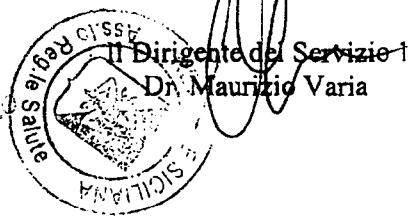
Inoltre, in merito al conferimento di più funzioni di coordinamento nello stesso reparto, l'ASP di Siracusa precisa che tale scelta sia dipesa dalla complessità del singolo reparto e dei relativi volumi di attività. Relativamente alla nomina quali coordinatori di dirigenti sindacali, l'ASP di Siracusa precisa come non sia riscontrabile alcun indirizzo normativo che la impedisca.

Si evidenzia, rispetto alla totalità delle questioni in argomento, l'autonomia gestionale riconosciuta alle Aziende del SSR ai sensi del D.L.vo 502/92 e della L.R. n. 5/2009

Si trasmette copia delle note prot. 1967 del 13 febbraio 2014 e prot. 5891 del 22 maggio 2014 con le quali l'ASP di Siracusa ha inteso rispondere all'interrogazione parlamentare.

Il Dirigente dell'UOB 1.1.

Dr. Elio Carreca





AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
SIRACUSA
DIREZIONE GENERALE

CORSO GELONE, 17 - 96100 - Siracusa

Prot. n. 19384/RP

Siracusa, il 05 GIU. 2014

OGGETTO: Rif. nota prot. n. 85591/2013 :Interrogazione n. 1299 dell'On.le Stefano
Zito: "Verifica delle corrette procedure di conferimento delle funzioni di
coordinamento presso l'ASP di Siracusa"

All'Assessore alla Salute
Ufficio di Diretta Collaborazione dell'Assessore
P.zza O.Ziino n. 24
90145 PALERMO

All'Assessorato della Salute
Dipartimento di Pianificazione Strategica
Servizio 1 - Personale dipendente
P.zza O.Ziino n. 24
90145 PALERMO

In riscontro all'interrogazione in oggetto si trasmettono, in allegato, le
relazioni prot.n.1967/SP del 13.2.14 e prot.n.5891/SP del 22.5.2014, del Direttore
della UOC Affari Generali e Risorse Umane.

Cordiali saluti

Il Commissario Straordinario
(Dott. Mario Zappia)

ASSSORATO REGIONALE SANITA'
Dipartimento Pianificazione Strategica
SERVIZIO 1
Personale dipendente S.S.R.

Prot. n. Serv. 11 42706 del 13/06/2014



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE SIRACUSA
U.O.C. AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE

U.O.S. TRATTAMENTO GIURIDICO

Via Reno, 19 96100 SIRACUSA - Fax 0931/484775 - 0931/484744 asl8sr.personale@email.it

Responsabile del procedimento: Dr. Luca Scamporrino

PROT. N. 1967/SP

SIRACUSA, li 173 FEB. 2014

OGGETTO: Riscontro interrogazione n. 01229 dell'On. Zito Stefano – Verifica della corretta procedura delle funzioni di coordinamento presso l'ASP n.8 di Siracusa.

Al Commissario Straordinario

SEDE

In riscontro alla interrogazione n.01229 dell'On Zito Stefano relativa all'oggetto, si precisa quanto segue:

1) L'art. 6 – quarto comma – della legge 01.02.2006 n.43 ha, tra l'altro, riformulato il sistema di assegnazione delle funzioni di coordinamento in favore del personale sanitario non dirigente del S.S.N. e precisamente fissando i seguenti requisiti:

a) **master di primo livello in management o per le funzioni di coordinamento nell'area di appartenenza, rilasciato ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 509, e dell'articolo 3, comma 9, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca 22 ottobre 2004, n.270;**
b) **esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza;**

2) **il terzo comma** del medesimo art.6, in merito ai **criteri e alle modalità di attivazione** delle funzioni di coordinamento rimanda ad un accordo da raggiungersi in sede di Conferenza Stato Regioni;

3) con nota prto n.3737/P.G. del 09/02/2007 il Direttore Generale pro tempore dell'ex Azienda Ospedaliera Umberto I ha richiesto, sia all'Assessorato Reg.le per la Sanità che all'ARAN, apposito parere circa l'applicabilità dei requisiti per il conferimento dei coordinamenti previsti dal IV comma della Legge n.43/2006;

4) a tal riguardo l'ARAN, con nota n.1789 del 21/02/2007, ha precisato che "non è stato ancora stipulato l'accordo tra il Ministro della Salute e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano relativo ai criteri per l'attivazione delle funzioni di coordinamento, in tutte le organizzazioni sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private." Pertanto, trattandosi di una disciplina in divenire, si ritiene che in materia siano tuttora applicabili le relative norme

contrattuali vigenti (art.10 CCNL 20.9.2001, II biennio economico, art. 5 CCNL integrativo // 20.9.2001);

5) a seguito del superiore parere l'Azienda Ospedaliera Umberto I di Siracusa ha proceduto, con deliberazione n. 833 del 12/07/2007, ad individuare le posizioni di coordinamento e, con successiva deliberazione n.864 del 26/07/2007, ad attribuire le relative funzioni di coordinamento al personale del comparto;

Il Direttore F.F. della U.O.C.
Affari Generali e Risorse Umane
(Dr.ssa Corradina Savarino)